

Capitolo 3: Il livello naturale, extranaturale e soprannaturale della realtà (57 p.).

Cliccate sul capitolo che volete leggere

Capitolo 3: Il livello naturale, extranaturale e soprannaturale della realtà..	2
3.1. Un ‘qui’, un ‘sopra’ e un ‘sotto’.....	2
Il livello naturale della realtà.....	3
Il livello extranaturale della realtà.....	3
New-Age.....	4
Un mondo postmoderno.....	5
Il livello soprannaturale della realtà.....	5
3.2. Il livello naturale della realtà.....	6
L’uomo come misura di tutte le cose.....	7
Sensazione interna.....	8
Il mondo esiste?.....	9
Una realtà illimitata.....	9
Esperienza sensoriale.....	11
Considerazioni e pensieri.....	11
L’inconoscibile.....	12
Il Divino Marchese.....	13
Il libretto rosso per gli studenti.....	15
Comunismo.....	16
Tre aneddoti.....	17
L’Übermensch.....	17
“La morte di Dio”.....	18
Materialismo contemporaneo.....	19
Storie del Vangelo.....	20
Concettualismo.....	20
Gli Isidiani.....	21
Il pensiero occidentale è nominalista.....	22
3.3. Il livello extranaturale della realtà.....	23
Sacro, ma non necessariamente etico.....	24
3.3.1. Santeria.....	24
Il sacro.....	24
Un deus otiosus.....	25
Do, ut des.....	25
Funzione Dei.....	26
Una religione pagana.....	27
Struttura della santeria.....	27
3.3.2. Macumba.....	28
Le forze oscure.....	28
La madre di famiglia.....	29
Spiriti e divinità.....	30

Donne come medium	30
“Do ut ut des”	30
Energia sessuale.....	31
Un’antologia	32
Nessuna etica?	33
Il fuoco non fa male ai loa.....	33
Una forma di schiavitù	35
3.3.3. Il Ngil.....	35
Un bambino.....	36
Una seconda serie di test.....	37
Un parente.....	38
La preparazione dell’inaugurazione	38
Una persona in meno, un ngil in più.....	39
Spiriti selvaggi	40
Il nobile selvaggio?	41
3.3.4. L’obiettivo di vita di un giovane indiano.....	42
Alt, non puoi andare più in alto!	42
Non si può andare più in alto	44
3.3.5. I Mennomonis, una tribù indiana del Canada.....	45
Magia bianca e nera	45
Animali crudeli.....	46
Una “liturgia” magica	46
Magia d’amore	47
Rompere il ghiaccio.	47
3.3.6. Dopo una prima riunione.....	48
Le leggi della fisica sono come uno scudo.	48
Un tono autoritario	49
“Al di sopra del bene e del male”	49
Lo stregone nero	50
Gli strati della realtà	51
3.4. Il livello soprannaturale della realtà.....	51
La Santa Trinità.....	51
Comprendere la Bibbia in modo logico.....	51
Approfondimenti di base.....	52
La voce di Dio	53
“Consultare Dio”	54
Dinamismo	54
Il giudice cinico	55
Miracoli biblici.....	55
3.5. Il livello naturale, extra-naturale e soprannaturale: in breve.....	56
Riferimenti capitolo 3	57

Capitolo 3: Il livello naturale, extranaturale e soprannaturale della realtà

3.1. Un ‘qui’, un ‘sopra’ e un ‘sotto’.

La religione, come studio del sacro, presuppone un atteggiamento empatico ma anche un esame costante e critico dei suoi presupposti. Poiché,

in una religione concepita dinamicamente, i fattori mantici, inconsci e subconsci esercitano la loro influenza, tale indagine critica non sembra affatto un compito facile. L'uomo, con il suo lato conscio e inconscio, è effettivamente cittadino di due mondi. Si può dire che egli vive contemporaneamente e in larga misura coscientemente nel qui e ora, ma anche inconsciamente in un 'altrove' per lo più nascosto, nell'"altro mondo". Entrambi i mondi, tuttavia, si influenzano costantemente a vicenda. L'uomo conduce una vita profana ma anche una vita piuttosto nascosta e sacra. La vita profana e la vita sacra sono anche in evoluzione.

Ogni religione degna di questo nome ha almeno una vaga consapevolezza di ciò che è reale, e sa che la realtà è 'a strati'. C'è, da un punto di vista religioso, un 'qui', un livello di realtà superiore e un livello di realtà inferiore. Il 'profano' si riferisce alla vita qui. Il 'sopra' o 'sotto' si riferisce al lato sacro e più nascosto dell'esistenza.

La Bibbia, *Esodo 20:4*, esprime questa stratificazione come segue: "Non ti farai un idolo, né alcuna somiglianza con ciò che è nei cieli sopra o sulla terra sotto o nelle acque sotto la terra", e così divide la realtà in tre 'aree', che non sono sempre strettamente separate, ma che sono comunque distinte: Il livello naturale, il livello extranaturale e il livello soprannaturale della realtà. Anche *Filippesi 2:10* conferma questa distinzione: "Affinché al nome di Gesù si pieghi ogni ginocchio, di quelli che sono nei cieli, sulla terra e sotto la terra".

Il livello naturale della realtà

Cominciamo con il 'livello naturale' o il 'qui'. Questo è tutto ciò che, in questo mondo profano, può essere osservato da tutti. Questo è ciò che la visione nominalista e razionalista della realtà ci mostra e che ha una base scientifica. Questa interpretazione era già stata menzionata inizialmente nella distinzione tra il santo e il profano (1.4.1.).

Il livello extranaturale della realtà

Questo si riferisce al paranormale, ciò che è al di fuori del "normale". Il paranormale era comune in tutte le culture del passato e lo è ancora in gran parte nelle società tradizionali attuali, non occidentali. Con poche eccezioni si potrebbe dire che la pratica della mantica, l'arte della divinazione è di tutti i tempi e di tutti i luoghi. È caratteristica della storia millenaria dell'umanità. Un cambiamento radicale di questo atteggiamento è avvenuto con l'"Età dei Lumi" dell'Europa Occidentale, attiva a partire dal XVIII secolo e in costante aumento. L'uomo e questo mondo divennero molto più centrali. Le religioni che si concentravano su forze sottili e creature sottili erano più suscettibili di

essere disprezzate. Tuttavia, l'attenzione per l'uomo ha continuato ad esistere nel corso della storia, anche se a volte in modo più nascosto. Nella nostra epoca c'è un rinnovato e aperto interesse per tutto il paranormale. Guardiamo il successo del movimento che si definisce "New Age", e che vuole aggiornare molte intuizioni paranormali e usanze magiche delle culture tradizionali.

New-Age

Consultiamo *L'ère du verseau, Pourquoi tout va profondément changer, in L'autre monde*¹ (L'Età dell'Acquario, Perché tutto cambierà profondamente nell'altro mondo). Invece di dare spiegazioni "dotte" sulla "New Age", scegliamo deliberatamente un numero speciale da una rivista abbastanza nota che è tipica della New Age. Il tema principale è la transizione da un periodo all'altro. Questo si basa sull'attrazione che il sole e la luna esercitano sulla terra, ma anche sul movimento della terra nello spazio cosmico. La terra ruota intorno al suo asse, il che dà luogo all'alternanza del giorno e della notte. Inoltre, in un anno la terra descrive un'orbita intorno al sole. Si può immaginare questa orbita come la circonferenza di un'ellisse, con il sole in uno dei punti focali. Il piano formato dall'ellisse è chiamato eclittica. Ora l'asse della Terra è obliquo rispetto all'eclittica. Nella sua orbita annuale intorno al sole, questo dà origine alle stagioni.

Si può paragonare la rotazione della terra con una trottola. Non solo ruota molto velocemente intorno al suo asse, ma la trottola si muove e si "gonfia" un po'. Sembra inclinarsi leggermente da sinistra a destra. Il suo asse non è sempre perpendicolare al suolo, ma a sua volta descrive un movimento circolare. Chiunque abbia mai visto un bambino lanciare una trottola sa che la trottola non solo ruota intorno al suo asse, ma che la trottola si muove anche e l'asse cambia costantemente direzione. Questo si chiama movimento di precessione. Ora anche la terra fa un tale movimento di precessione. Di conseguenza, il suo asse non punta sempre alla stella polare ma descrive un movimento circolare, così che dopo molti secoli anche altre stelle nelle vicinanze della stella polare saranno in linea con l'asse terrestre. In altre parole, altre stelle fungono gradualmente da "stelle polari". Un movimento circolare completo, passando attraverso i dodici segni dello zodiaco, richiede circa 26000 anni. Passare attraverso un segno dello zodiaco richiede circa 2160 anni. L'Era dei Pesci è iniziata nell'anno 1 della nostra era e finirà nel 2.160. L'Era dell'Acquario segue e inizia gradualmente. Questa è quindi astronomicamente la nuova era, la Nuova Era, o la "Nouvel Age".

La tesi della New Age è che insieme a questa nuova era astronomica sorgerebbe anche un cambiamento nella cultura umana. Questo

cambiamento di cultura sarebbe già iniziato ora. In altre parole, qui l'astronomia scientifica viene trasformata in astrologia controversa. L'intero numero de *L'autre monde* cerca di utilizzare elementi della nostra cultura come la tecnologia, la medicina, la comunicazione biologica, la manipolazione genetica, le scienze, le religioni, i miti e altri, per realizzare questa tipica tesi astrologica.

Un mondo postmoderno

Diciamo che il New-Age riattiva l'antica religione da un mondo postmoderno. Il mondo postmoderno segue il mondo moderno e vede molti lati negativi del nostro sviluppo moderno. Tra questi, l'acuto problema ambientale. Il pensiero postmoderno ha smesso da tempo di condividere l'ottimismo del pensiero moderno, così come la credenza piuttosto cieca nel semplice progresso tecnico. La New Age presuppone che il rinnovato interesse per la vecchia religione sia l'inizio di una nuova era.

Notiamo anche che il 'cielo' e gli 'inferi', il 'sopra' e il 'sotto', come discusso nelle religioni non bibliche, appartengono anche al livello extra-naturale per la Bibbia. Gli antichi greci conoscevano una distinzione tra divinità celesti e sotterranee. In alto sull'Olimpo vivono gli dei celesti o ouranici, e negli inferi risiedono gli dei sotterranei, tellurici o chtonici. Anche se per i greci gli dei celesti sono molto più luminosi e più alti degli dei sotterranei, sia questi abitanti "celesti" che quelli "sotterranei", visti biblicamente, appartengono esclusivamente alla natura esterna, non al soprannaturale. Spiegheremo più dettagliatamente che il cristianesimo, per questo punto di vista apparentemente peculiare, crede di avere valide ragioni per farlo. Concludiamo sottolineando che il termine 'cielo' in senso non biblico, non si riferisce affatto alla stessa atmosfera, condizione o luogo dello stesso termine nel cristianesimo. Il paradiso biblico è situato nelle zone più alte della realtà, infinitamente più alto del "paradiso" delle religioni non bibliche.

Il livello soprannaturale della realtà

Già all'inizio della prima frase della Bibbia, *Genesi 1:1*, il lato soprannaturale è espresso come: "In principio Dio creò i cieli e la terra". Questo significa che Dio ha creato ma crea ancora tutta la realtà ordinata. Chi si rivolge in preghiera al Creatore di tutto ciò che esiste, difficilmente può avere in mente qualcun altro che questo essere supremo. Anche se colui che si rivolge a questo essere non conosce la Bibbia o il cristianesimo. Infatti, non ci può essere che un solo Dio supremo.

È diverso con gli dei che controllano una parte della realtà. Non sono i creatori di tutto ciò che esiste, ma sono essi stessi una parte della creazione. Di conseguenza, tutto ciò che si presenta come, o viene venerato come un “dio” si rivela, in confronto al Dio di cui parla la Bibbia, niente più che un’altra creatura.

La parola ‘dio’ (senza la lettera maiuscola) significa quindi: ‘essere dotato di una forma di energia superiore e potente’. In *1 Cor. 8:4ff.* leggiamo: “noi sappiamo che non esiste alcun idolo nel mondo, e che non c’è altro Dio che uno solo”.

Anche San Paolo, nell’enumerare il numero di esseri superiori venerati dai popoli del Mediterraneo, sottolinea l’immensa distanza tra essi e il Dio della Bibbia. Infatti, anche se le molte mitologie delle nazioni ci dicono che i cieli, gli inferi e la terra sono popolati da molti ‘dei’, per il cristianesimo c’è in ogni caso un solo creatore, un Dio supremo. Nell’Antico Testamento è stato chiamato ‘Yahweh’. Nel Nuovo Testamento si parla della cosiddetta Santa Trinità. Come detto, questa Santa Trinità si riferisce a un legame piuttosto misterioso tra “tre persone”. Prima Dio Padre, il Creatore di tutto ciò che esiste. Poi, Gesù Cristo, suo “figlio”, incarnato come uomo e nato da una vergine, crocifisso, disceso “agli inferi”, risorto e asceso al cielo. E infine, c’è lo Spirito Santo, anch’esso disceso a Pentecoste. Secondo il cristianesimo, questi “tre in uno” formano una fonte inesauribile di energia sottile. Abbiamo descritto tale forza come il dinamismo del “santo” (2.1.).

I capitoli introduttivi sull’”homo religiosus” (1) e “il santo” (2) possono quindi essere collocati sotto questo “livello soprannaturale”. In ciò che segue, approfondiamo ciascuna delle tre suddivisioni.

3.2. Il livello naturale della realtà

Come già detto, il termine ‘livello naturale’ si riferisce al mondo profano, al contrario del mondo sacro (1.4.1.). La visione che afferma che solo il livello naturale è reale, escludendo il livello extra-naturale e soprannaturale, è caratterizzata, tra l’altro, da nominalismo e razionalismo. Abbiamo già menzionato una forma ideologica di scienza, che ritiene che il suo dominio comprenda tutta la realtà, una realtà che poi viene preferibilmente interpretata in modo puramente nominalista. Come abbiamo accennato nel capitolo sull’”homo religiosus”, anche la cosiddetta “teologia di Dio è morte” è di natura nominalista.

Questa interpretazione nominalista presuppone che solo ciò che può essere sperimentato da tutti sia reale. L'uomo dà un nome alle cose e determina arbitrariamente il loro contenuto. Dote paranormale, religione, divinità, preghiera, consapevolezza estesa... diventano per il nominalista dati difficili da digerire, perché sfuggono alla percezione sensoriale.

L'uomo come misura di tutte le cose

Nella Grecia molto religiosa, un tale atteggiamento profano era piuttosto l'eccezione. Nelle opere del poeta Omero, vissuto nel IX secolo a.C. e autore dell'Iliade e dell'Odissea, è difficile trovare una pagina in cui non si parli degli dei.

L'antico pensatore greco Protagora di Abdeira (-480/-410, Abdeira in Trace) aveva, contrariamente all'opinione della maggior parte dei suoi fedeli contemporanei, una visione nominalista. La sua nota affermazione è: "L'uomo è la misura di tutte le cose". Fino ad allora, gli dei erano la misura delle cose. Erano gli dei che, consultati attraverso vari oracoli, determinavano ciò che si poteva o non si poteva fare, anche se era secondo la loro giurisprudenza, non sempre coscienziosa. Così, vediamo che il dio supremo greco Zeus detta le leggi ai greci, ma che inganna sua moglie Era con le donne mortali e che stupra Leda, la moglie del sovrano spartano. Torneremo alla doppia morale di queste divinità 'extra-naturali' più tardi, nel capitolo 11, in modo più dettagliato. Qui ci limitiamo al livello 'naturale'.

Se l'uomo diventa "la norma" per giudicare la realtà, allora non esiste più una verità "oggettiva", situata al di fuori dell'uomo. Un tale codice di condotta, che è indipendente dall'uomo, può essere visto, per esempio, nel decalogo biblico o i "dieci comandamenti" (1.4.1.), come sintesi di un'etica situata al di fuori e al di sopra dell'uomo.

Protagora fu il primo a sostenere che ci sono due opinioni opposte su tutti gli argomenti. Per esempio, indicò che, secondo lui, non esiste semplicemente una verità oggettiva, ma che ci sono solo opinioni soggettive. Mise seriamente in dubbio le assicurazioni dell'esistenza di molti greci. Questo non era affatto apprezzato al suo tempo. I nostri attuali umanisti si riferiscono a Protagora come "il primo umanista" della storia mondiale. Egli sosteneva davvero un pensiero indipendente, libero da influenze 'divine'.

Dirk Verhofstadt , *Atheïsme als basis voor de moraal*² , (L'ateismo come base della morale), scrive: "Eppure ci sono regole che accettiamo tutti insieme, indipendentemente dalla nostra fede. Non uccidiamo, non rubiamo e non

inganniamo così - e non perché Dio lo chieda - ma perché è socialmente condannato e punito.

Eppure, la storia e l'attualità ci insegnano che ci sono luoghi e tempi, e anche molti, in cui tutto questo non è né disapprovato né punito. Questo quadro di riferimento mondiale non sembra essere così assoluto.

Sensazione interna

Anche la visione del filosofo francese R. Descartes (1596/1650) è altamente nominalista. Per lui, l'intera tradizione filosofica non aveva quasi nessun valore. Metteva in discussione il piedistallo filosofico su cui era costruita la nostra cultura. Non si fidava di ciò che non era ricercato dalla "ragione moderna". Nel suo pensiero non partiva da una realtà superiore al di fuori dell'uomo. Dopo tutto, questa non è uniforme ed evidente per tutti. Voleva come base ciò che gli sembrava indiscutibile e assolutamente certo: la sensazione interiore. Nella sua ricerca mentale di certezze assolute ha trovato... solo il dubbio. E dall'esperienza interiore di cui dubitava, deduceva introspezzivamente la sua esistenza. Lo esprimeva con il noto "cogito, ergo sum"; o "je pense, donc je suis", "penso, quindi sono".

Quando penso, diceva, devo esistere, perché se non esisto, non posso pensare. Anche se il suo dubbio non era un dubbio esistenziale in toto, ma una sorta di dubbio metodico nella sua ricerca di certezze assolute. In effetti, i nostri sensi a volte osano ingannarci. Possiamo prendere un'illusione per la realtà e così ogni dubbio sulla nostra percezione non sempre sembra infondato. Per esempio, un cubo viene percepito in prospettiva, mentre non ha una prospettiva propria. Per esempio, un bastone parzialmente incastrato nell'acqua sembra essere rotto, mentre in realtà non lo è. E il luogo dove un arcobaleno sembra colpire la terra, in realtà non è mai raggiungibile. Se vogliamo andarci comunque, l'arcobaleno sembra muoversi con noi. Non vediamo i raggi del sole paralleli, ma brillano attraverso le nuvole da un angolo molto grande, eppure sono praticamente paralleli tra loro. E se guardate in alto tra due colonne, vedrete che sembrano tendere l'una verso l'altra. L'informazione che ci danno i nostri sensi non sempre corrisponde alla realtà completa. Ciò che è certo è il nostro dubbio sulle informazioni che ci danno.

Sembra che esplorare il mondo da una tale sensazione interiore, divida la realtà in due parti: da un lato c'è la coscienza che è per così dire intrappolata nella bolla della percezione interiore, e dall'altro lato c'è il mondo esterno sperimentato sensorialmente. E il mondo esterno è sospettato di non essere quello che sembra. Cartesio supponeva che il mondo esterno dovesse in

qualche modo esistere davvero perché credeva che Dio non potesse ingannarci.

La questione è fino a che punto si realizza una tale separazione tra, da un lato, la sensazione interiore e, dall'altro, l'esperienza del mondo esterno. Dubitare della nostra capacità di percepire è un'impresa molto audace. Cartesio sa molto bene cosa significa una sensazione sensoriale di fame e di freddo e cosa si può fare per soddisfare la fame quasi immediatamente, o cosa si deve fare per riscaldarsi di nuovo. E non lo si fa riflettendo nella bolla della propria coscienza, ma andando effettivamente alla credenza della cucina in quel "presunto mondo esterno" in cerca di cibo, e prendendo un pullover caldo dall'armadio e indossandolo. Il suo dubbio, come detto, è piuttosto metodico, non assoluto.

Il mondo esiste?

Il nominalista estremo ha apparentemente una certa separazione tra il mondo della coscienza e ciò che è al di fuori di esso. Dubita del contatto diretto tra sé e il mondo esterno. In questo modo può tormentarsi chiedendo se la realtà che lo circonda non sia finzione. È, per così dire, intrappolato nella bolla della sua coscienza intima e guarda il mondo che lo circonda come un estraneo, quasi come qualcuno che è schermato in una campana da sub e non appartiene realmente al "mondo". La sua coscienza non influisce direttamente sull'autoevidenza della realtà. Sembra che il nominalista estremo abbia qualcosa di autistico.

In *Humo*³, Leo Apostel (1925/2009), filosofo di fama internazionale, esprime la sua visione nominalista in modo piuttosto toccante: "Una volta scomparso Dio, dovevo avere qualcosa al suo posto. In realtà, ci sto ancora lavorando. All'epoca ho avuto un periodo in cui ho pensato: se Dio non esiste, il mondo esiste, io esisto? Non è tutto un sogno? Se lo realizzi davvero esistenzialmente, è un'esperienza orribile. Posso provare che questo tavolo esiste veramente? Se l'avessi detto ad alta voce, probabilmente sarei stato collocato. Come dice Apostelqui, assomiglia un po' al ragionamento di Cartesio.

A rigor di logica, si può aggiungere quanto segue. Il fatto che si ponga la domanda se la tavola esista o no, depone a favore della sua esistenza. Se non esistesse affatto, come si potrebbe arrivare alla domanda?

Una realtà illimitata

Confrontiamo questo atteggiamento un po' introverso dell'Apostolo e di Cartesio con l'estasi cosmica di un mistico orientale? Gopi Krishna, *Kundalini, de evolutionaire energie in de mens*⁴ (Kundalini, l'energia evolutiva nell'uomo), descrive la sua esperienza: "Ho avuto la consapevolezza dall'interno di un contatto immediato con un universo intensamente cosciente, una grande, indescrivibile immanenza intorno a me. Il mio corpo, la sedia in cui ero seduto, il tavolo di fronte a me, le pareti della stanza, l'erba fuori, tutta la terra e il cielo sono tutti malvagi per me come semplici fantasmi in questo oceano di essere veramente onnipervadente, che - nel tentativo di riprodurre il più incredibile di essi - era allo stesso tempo illimitato e tuttavia non sembrava più grande di un punto infinitamente piccolo".

Si vedono i due estremi: il dubbio sull'effettiva esistenza di L.Apostel da una parte, e l'intensa esperienza della realtà di Krishna dall'altra. Per il mistico, anche la sedia, il tavolo e tutto il mondo materiale sono presenti, ma solo come una parte estremamente minima di una realtà schiacciante.

G. Gusdorf, *Science et foi au milieu du XXe siècle*⁵, (Scienza e fede in pieno XX secolo), parla dell'indebolimento dell'antica visione del mondo medievale, del "meraviglioso sistema di sicurezza". Al suo posto, quello che il pensatore francese Pascal (1623/1662) chiama "lo spaventoso silenzio eterno degli spazi sconfinati".

E. Van den Bergh van Eysingha, *Hegel*⁶, racconta la storia di un certo Herr Krug che un giorno sfidò Hegel a dedurre l'esistenza del suo portapenne da principi generali e astratti. Hegel risponde che l'esistenza, per esempio, di un portapenne che "prova" non ha senso perché è semplicemente lì. Si vede che per Hegel il mondo esterno è un dato, non un preteso. Questo gli dà una visione molto più sana della realtà rispetto, per esempio, a Cartesio. Per Cartesio, i dati erano effettivamente richiesti, proprio come per l'Apostolo: "Come faccio a provare che la tavola che vedo è reale?"

I popoli arcaici sarebbero più che sorpresi dagli argomenti inverosimili con cui il pensiero nominalista occidentale cerca di dimostrare che il mondo esiste. Per quelle culture antiche, questo è semplicemente ovvio. Vedono il mondo intorno a loro, sentono lo splendore e la vitalità delle persone, degli animali e della natura. Per loro, il mondo non è solo materialmente riconoscibile, ma è anche "sacro". I dati non sono solo ciò che i sensi ci dicono su di esso. Non appartengono solo alla natura, sono molto di più. Condividono una forza vitale che è fattuale, ma non è sperimentata da tutti. Tutto ciò che esiste ha un

aspetto naturale, ma anche un aspetto extranaturale, forse un aspetto soprannaturale.

Esperienza sensoriale

Anche la visione dello scozzese David Hume (1711/1776) e dei suoi contemporanei, i cosiddetti 'empiristi', per esempio, è nominalista. Essi sostengono che non c'è nulla nella realtà che trascende l'esperienza sensoriale o empirica. Con il pensiero di Cartesio si è prestata attenzione all'analogia, alla somiglianza e alla differenza. Per Cartesio, l'uomo è un angelo in una macchina, un essere sottile che controlla un corpo materiale. Crede anche nell'esistenza di Dio. Ma questo mondo superiore è per lui così impotente, così il pensiero nominalista, che non ha quasi nessun significato per la vita ordinaria.

Cartesio tiene traccia di ciò che sperimenta direttamente, interiormente, cioè il dubbio. Da quel dubbio, dalla bolla di coscienza, cerca di esplorare il mondo esterno. Come Cartesio, anche Hume si attiene a ciò che sperimenta direttamente. Questo, però, con un'importante differenza. Hume non parte dalla coscienza, ma dai dati che possono essere sperimentati dai sensi, e poi cerca di arrivare alla coscienza. Afferma che solo l'esperienza sensoriale è valida per conoscere la realtà. Sostiene che non c'è nulla nella mente che non sia prima conosciuto attraverso l'esperienza sensoriale. I nostri concetti generali sorgono secondo Hume dopo ripetute percezioni sensoriali e questo come risultato delle astrazioni che la nostra mente fa con la presente. Tuttavia, non sono altro che una costruzione soggettiva del pensiero umano. Pertanto, non esistono "da qualche parte" oggettivamente, in se stessi, indipendentemente dall'uomo.

In un certo senso, Hume e Cartesio sono l'uno l'opposto dell'altro, così come l'esperienza sensoriale esclusiva si oppone alla sensazione interiore esclusiva. È un conoscere attraverso i sensi, contro un conoscere attraverso la bolla della coscienza. Con Immanuel Kant (1724/1804), la figura di punta dell'illuminismo tedesco - l'Aufklärung - si può anche supporre che entrambe le visioni sono, per così dire, le due facce della stessa medaglia e si completano a vicenda.

Considerazioni e pensieri

Per Kant l'apice della conoscenza si trova effettivamente dove la percezione sensoriale e la conoscenza intellettuale sono combinate. I concetti e i pensieri da un lato sono alimentati dalle esperienze sensoriali, ma dall'altro lato anche la nostra esperienza sensoriale è raffinata dai nostri concetti e dai nostri

pensieri. Questi guidano accuratamente la nostra esperienza sensoriale e ci dicono a cosa dobbiamo prestare attenzione.

Cartesio, Hume e Kant ritengono quindi che l'idea che ci formiamo in base a un dato, non è altro che un'astrazione, senza alcun contatto con un'altra realtà extra-naturale o soprannaturale. Un'idea è solo un nome, in latino 'nomen', per una realtà creata dall'uomo. Perciò si parla di "nominalismo".

Questa combinazione di sensazioni interiori ed esperienze sensoriali mostra che, ragionando con rigore logico, si possono portare alla luce molte unilateralità e mancanze. Due apparenti contraddizioni vengono accettate, purificate dalla loro unilateralità e riconciliate. Si può dire che vengono portate ad un livello superiore. Una tale "accettazione, purificazione ed esaltazione" si incontrerà più tardi, dove sarà applicata come una pratica religiosa molto efficace.

L'inconoscibile

Kant ci ha fatto conoscere la realtà attraverso l'esperienza sensoriale e il ragionamento. Tuttavia, egli credeva che non tutta la realtà fosse conosciuta in questo modo. Nella sua *Kritik der reinen Vernunft* (1781) afferma che la nostra mente scientifica comprende chiaramente ciò che accade all'interno del tempo e dello spazio, ma che i fenomeni come sono situati sopra o fuori di esso, sono in realtà inaccessibili all'uomo. Di concetti come 'Dio' e 'anima', dice che non sono sperimentati sensualmente, né sono conosciuti attraverso sensazioni interiori. Tuttavia, è convinto del carattere spirituale e dell'immaterialità dell'anima. Kant concluderà quindi che una parte della realtà è semplicemente inconoscibile per l'uomo. Anche i giudizi e le conclusioni della nostra mente non possono dare certezza sulla reale esistenza del mondo immateriale. Egli divide quindi tutto ciò che esiste in ciò che è conosciuto e ciò che non lo è. Quest'ultimo lo chiama il 'noömenale', l'intelligibile o ciò che esiste ad un livello superiore. Ciò che conosciamo, secondo lui, si trova in realtà nel nostro mondo dell'immaginazione.

Le persone che vedono nella realtà più del semplice nominalismo, affermano che i nostri concetti - nella misura in cui sono nominalisti - sono stati spogliati del loro dinamismo. Se le 'idee' sono solo astrazioni soggettive, e non si collegano al mondo oggettivo delle idee al di fuori e al di sopra dell'uomo, allora non partecipano nemmeno al potere sottile della vita. Johan Wolfgang von Goethe (1749/1832), il famoso filosofo e poeta tedesco, e con lui l'intero movimento romantico come movimento filosofico, reagirà con

veemenza contro la nozione che le 'idee' sono solo cerebrali e teoriche. Il Romanticismo vuole sottolineare "la vita in tutta la sua vitalità". Goethe l'ha detto nel suo modo alato: "Grau, mein Freund, sind alle Theoriën, grün des lebens goldner Baum", "Senza colore, amico mio, tutte le teorie sono, verde è l'albero dorato della vita". O per dirla in un altro modo: incolore è il contenuto di ogni concetto astratto. Colorato, invece, ogni campione concreto da quello a cui il termine si riferisce".

La teoria è contrapposta alla vita, che è tipicamente romantica. Tutta la filosofia romantica sta o cade con il concetto di 'vita'. I romantici tendono a vedere l'universo in modo olistico, come un insieme coerente. Reagiscono contro il nominalismo, che si concentra su concetti astratti. Tuttavia, non negano i concetti astratti, ma sostengono che la vita è molto più ricca. Che il mondo e la vita stessa siano molto più che esperienze sensoriali, sensazioni interiori o teorie astratte è anche sottolineato dalla New Age del nostro tempo. Qui conosciamo anche un approccio olistico al mondo, come associazione di tutti, con tutto e tutti.

Tuttavia, un romanticismo troppo esteso può, a sua volta, cadere nell'unilateralità. Per comprendere la realtà, non abbiamo bisogno solo di cose concrete, ma anche di comprensione. Kant ha sottolineato questo. Con i nostri sensi scopriamo il mondo visibile, ma il nostro pensiero raggiunge l'invisibile. Questo è effettivamente illustrato in alcuni sillogismi. Le due frasi portano dei dati, la conclusione supera precisamente ciò che è dato. Torneremo su questo punto più avanti nel testo (11.7.).

Come detto prima, Kant ha affermato che ciò che si trova al di fuori del tempo e dello spazio è inaccessibile all'uomo e che concetti come 'Dio' e 'anima' sono quindi in sostanza inconoscibili. Con questo egli esprime indirettamente il suo atteggiamento nominalista. Poi è subito chiaro che non ha mai avuto un'esperienza paranormale o religiosa. Kant si oppone con riluttanza a tutte le ispirazioni paranormali, al manticismo e a una religione con un approccio dinamico. Questo gli lascia solo una fede molto povera e impotente. Suppone che Dio e l'anima esistano. Ma non rappresentano più tanto. Per esempio, non manca di esprimere le sue riserve quando ascolta le visioni paranormali del suo contemporaneo, il veggente svedese E. Swedenborg(1688/1722).

Il Divino Marchese

Per il nominalista, solo le esperienze sensoriali e le sensazioni interiori sono reali. I valori superiori non significano quasi nulla per lui. Pertanto, non vede la necessità di perseguirli o realizzarli nella sua vita. Per quanto riguarda

il tema della “sessualità”, non è diverso. Per il radicalmente nominalista marchese de Sade(1740/1814) o “le divin marquis”, autore di letteratura erotica, il sesso è quindi materiale totalmente profano, empirico, con cui si può sperimentare liberamente.

De Sade è conosciuto come il prototipo del sadismo che porta il suo nome. Dopo la prima guerra mondiale (1914/1918), a partire dal 1920, vediamo negli Stati Uniti la rivoluzione sessuale e il termine ‘sex appeal’ appare gradualmente come un prodotto di massa desacralizzato e commercializzato intorno alle ‘star’ dell’industria cinematografica e musicale. Questo continua a crescere e ha più successo dal 1955, con l’ascesa della pornografia, tra l’altro.

Questa evoluzione è la prova vivente di quanto brillantemente de Sade abbia anticipato lo sviluppo della vita affettiva. Soprattutto nel campo del ‘sesso’, termine che appare dagli stessi ‘illuminati’ USA dopo il 1955 per esprimere la totale libertà nei confronti della vita sessuale. Il sesso è penetrato - tra l’altro in tutte le sue forme psicopatologiche (compreso il sesso con gli animali) - in tutti i livelli e strati della nostra attuale società ‘razionale’. Questo da solo giustifica il fatto che si discuta di ciò che il razionalismo di “le divin marquis” comporta in realtà e quali ripercussioni può avere sulla nostra cultura in crisi.

La nota esistenzialista Simone de Beauvoir (1908/1986), *Faut-il brûler de Sade?*, cita lo stesso de Sade: “Autorevole, irascibile, senza misura né scopo. In termini di condotta morale, ha rinunciato a una fantasia confusa che non aveva eguali. Da ateo a fanatico. In breve: io sono così! Uccidetemi o prendetemi come sono, perché tanto non mi cambierò”. Si vede: De Sade aveva una cinica conoscenza di sé.

Alcuni fatti: Secondo i verbali dei processi di Arcueil, aprile-giugno 1768, la Sade “sottopose” una lebbrosa, Rose Keller, a fustigazioni erotiche. Reclutò un gruppo di prostitute per “sottoporre queste donne ad una serie di perversioni” insieme al suo camerlengo. Questo portò ai processi a Marsiglia da giugno a settembre 1772. Nel suo castello, La Coste, in Provenza, de Sadefondò un gruppo di sesso poligamo con relazioni omosessuali, compresi i minori.

I suoi libri *Les 120 jours de Sodome* (1787), *Justine ou les malheurs de la vertu* (1791) e *La philosophie dans le boudoir* (1795) sono porno. Le Petit Larousse (1972) li caratterizza come segue: “Romanzi in cui gli eroi e le eroine

sono ossessionati dalla tendenza a torturare anime innocenti ('sadismo'). Ma sono importanti, perché spiegano "la révolte d'un homme libre contre Dieu et la société"; la ribellione di un uomo libero contro Dio e la società.

Il nominalismo di De Sade è espresso, tra l'altro, dal personaggio del romanzo *Juliette*, la frigida eroina: "Non mi lascio guidare da altra 'luce' che quella della mia stessa ragione". Prestiamo attenzione alla metafora della 'luce', come è stata usata nel secolo dell'illuminismo francese. Prestiamo attenzione anche all'individualismo radicale: "solo la luce della mia propria ragione". Ci riferiamo a Protagorae alla sua affermazione: "l'uomo è la misura di tutte le cose". Simone de Beauvoir, nella sua allora controversa opera sul Sade, *Le deuxième sexe* ⁸, (Il secondo sesso), gli dà la parola: "Non esitare, Eugénie. Le parole 'virtù' e 'vizio' significano solo pensieri puramente individuali. Non c'è nessun atto - per quanto straordinario tu lo immagini - che sia un vero crimine. Né esiste alcun atto che possa essere chiamato una vera virtù.

La "virtù" e il "vizio" sono per Sade solo nomi senza alcun valore oggettivo e superiore. "Dio e le sue idee sono morti", per dirla con Nietzsche (1.2.), e quindi tutto è permesso. In *Les 120 journées de Sodome*, il divin marchese scrive: "Il crimine non possiede l'alta nobiltà che si trova nella virtù. Ma non è forse esaltata? Il crimine non mostra continuamente la caratteristica del più grande ("grandeur") e del più esaltato ("sublimité")? Non è dunque più grande - e non sarà sempre il più grande - di fronte al fascino monotono ed effeminato della virtù?" Il comportamento del Sade mostra il suo nominalismo che liquida tutte le realtà superiori, sante, inviolabili ('idee') come semplici 'nomi', come parole vuote. Tortura sessualmente i suoi simili e trova ragioni per giustificare il suo comportamento. Nella primavera del 1793 viene nominato giudice. Ma poiché non fa altro che assolvere gli accusati - anche i suoi ex nemici - viene arrestato. Il suo modo di vivere è ancora pieno di scandali e provoca molte reazioni. Sotto Napoleone (1789/1821) fu rinchiuso in un manicomio a Charenton. Vi trascorse tredici anni della sua vita e vi morì, pazzo, nel 1814.

Il libretto rosso per gli studenti

Il Libretto Rosso per le scuole, Utrecht 1970-1, 1971-8, è anche nominalista. Al momento della sua pubblicazione era venduto segretamente in molte scuole e aveva una certa popolarità. Anch'esso nega tutti i valori superiori. Un esempio: "Quando sul giornale si dice che qualcuno ha commesso un'offesa morale, suona peggio di quello che è. Si tratta di qualcuno che ha un'eiaculazione in un modo 'insolito'. Se si legge la storia di un voyeur, è un uomo o una donna che "ama vedere come gli altri 'lo fanno'. Spia le coppie

innamorate che pensano di essere sole. Di tanto in tanto, un voyeur può essere ‘in preda al panico’. È a causa del modo in cui gli altri reagiscono a questo comportamento. Questi voyeur non sanno più cosa stanno facendo e a volte una tale situazione porta alla violenza”.

Tanti saluti a questa citazione. Prestiamo attenzione alla pietà con cui il voyeur viene avvicinato. Sono gli altri che lo gettano nel panico. Ogni idea, ideale o valore superiore viene negato. Il senso superiore della sessualità, come le varie tradizioni hanno cercato di interpretarlo, sembra essere stato completamente perso. In questo modo si costruisce una società permissiva, che a sua volta spinge al “puritanesimo”. Ci si potrebbe chiedere se le proposizioni del libro rosso, nel nostro XXI secolo e dopo molti scandali sessuali vendicativi nella stampa mondiale, sarebbero ancora oggi così generalmente accettate.

Comunismo

Nel capitolo 1.2. “Cosa non è la religione”, ci riferiamo a Karl Marx che ha detto che la religione è l’oppio dei popoli. È chiaro che il comunismo è anche nominalista nel suo orientamento. Il comunismo enfatizza l’economia in cui in linea di principio ognuno produce secondo le capacità e riceve secondo le necessità. I suoi padri spirituali furono Marx e Lenin (1870/1924).

St. Courtois e altri, *Le livre noir du communisme*⁹ (*Crimes, terreur, répression*), (Il libro nero del comunismo, (Crimini, terrore, repressione) è stato sorprendente in Francia. È stato scritto da undici storici francesi, tutti un po’ di sinistra, ma che non vogliono nascondere i fatti. Per cominciare: ciò che i “dissidenti” Aleksandr Solzhenitsyn sulla Russia, Jean Pasqualini sulla Cina e Pin Yathay sulla Cambogia hanno gridato per decenni dai tetti sull’uccisione di persone in nome della dittatura del proletariato, è più che confermato nel libro in questione. Perché si basa sugli archivi degli ex stati comunisti in modo tale che anche le cifre potrebbero essere comprovate. Solzhenitsyn, Pasqualini e Yathay non furono presi sul serio all’epoca dall’intelligenza occidentale.

Jean-François Revel , *Communisme*¹⁰ (*85 millions de morts!*), (Il comunismo (85 milioni di morti!)), riassume: “Venti milioni di persone sono state uccise in tempo di pace in URSS e per ordine dello Stato. Sessantacinque milioni sono stati uccisi in Cina per ordine di Mao Tse-toung, oggi Mao Zedong (1893/1976). Fu il fondatore della Repubblica Popolare Cinese e scrisse il suo Libro Rosso che programmò la rivoluzione culturale cinese, iniziata nel 1966. Due milioni di persone furono assassinate in Cambogia, su un totale di 7,8 milioni di abitanti. Tutto frutto di stermini programmati. In breve, furono uccise

ottantacinque milioni di persone. Con 65 milioni di morti in Cina, Mao è il più grande assassino di tutti i tempi”.

Anche se il comunismo afferma che tutto è “materia”, ci sono state molte ricerche sul paranormale negli stati sovietici. Vedi Lynn Schroeder , *Parapsychologische ontdekkingen achter het ijzeren gordijn* ¹¹, (scoperte parapsicologiche dietro la cortina di ferro), tra gli altri.

Tre aneddoti

G. Bush , presidente degli Stati Uniti, è stato ambasciatore nella Cina comunista. Mao, poco prima della sua morte, stava parlando con lui e disse: “Presto andrò in paradiso. Ho già ricevuto il mio invito da Dio”. Sapendo che, almeno all’inizio, la Repubblica Popolare Cinese considerava la religione come l’oppio del popolo, una tale dichiarazione è in contraddizione con i precetti del comunismo.

G. Bush era al solenne funerale di Leonid Brezhnev (1906/1982), capo di stato dell’URSS. “Lì, in mezzo al centro di uno stato totalitario e freddo, la signora Brezhnev stava per l’ultima volta a guardare suo marito. Con un gesto inconfondibile si china ... per fare un segno di croce sul petto del marito¹²”.

Nell’eredità di Stalin è stato trovato un libro sulla magia, che lui aveva annotato. A quanto pare, ha tenuto conto del fatto che in tutta la realtà c’è più della “materia”, come dice l’assioma del comunismo.

L’Übermensch

Anche un certo numero di filosofi e filosofe più recenti partono da una base esclusivamente nominalista. Per esempio, F. Nietzsche(1844/1900) con la sua già citata affermazione che Dio è morto. Per Nietzsche, l’uomo ideale è l’”Übermensch”, affermazione con la quale divenne il filosofo del nazismo. Hitler diede le opere complete di Nietzsche a Mussolini, quando si incontrarono nel 1942 al Brennero.

Anche se Nietzsche può essere interpretato come nominalista, questo non si applica affatto al nazismo, al contrario. Nel 1936, Hitler disse a Hermann Rauschning che il vero nome del NSDAP, (il Partito Nazionalsocialista dei Lavoratori Tedeschi), avrebbe dovuto essere “Socialismo Magico”, ma che questo difficilmente poteva essere spiegato alla gente comune.

L. Pauwels / G. Bergier, *Le matin des magiciens*¹³, (Il mattino dei maghi) ha molte pagine in cui viene spiegato l’occultismo del movimento nazista. E

non solo superficialmente. Ma il colpo finale per tutti coloro che sostengono che occultismo e razzismo non vanno di pari passo per i nazisti, è N. Goodrick-Clarke, *The Occult Roots of Nazism*¹⁴. L'autore ha studiato a fondo e in modo rigorosamente scientifico i movimenti occulti che hanno preparato e guidato il nazismo e che hanno avuto un'influenza decisiva. Le tendenze filosofiche mistiche, razziste e pangermaniche sono esposte nell'opera. Esse sono attive ancora oggi.

“La morte di Dio”

J.P. Sartre (1905/1980), filosofo esistenzialista, elaborò questo tema. È stato un celebre pensatore per almeno due generazioni, con risonanza internazionale. Ci soffermeremo su un aspetto della sua personalità molto versatile, ovvero la sua interpretazione della nostra cultura profana. La sua interpretazione è ancora attuale, perché è una delle tante forme di “smantellamento” o “decostruzione” della grande tradizione filosofica e religiosa dell'Occidente, e un modo di affrontare ciò che resta delle possibilità umane dopo questo smantellamento. Consideriamo il libro di Sartre *L'existentialisme est un humanisme*¹⁵ (L'esistenzialismo è un umanesimo). Sartre prende come punto di partenza il “cogito” di Cartesio, l'“io penso”, e considera l'uomo puramente come individuo e poi nella sua vita interiore, in “le sens intime”, nel “senso intimo”.

Gli oppositori sostengono che questo mina immediatamente tutta la solidarietà umana. I “Dieci Comandamenti” come sintesi cristiana dei valori eterni sono così direttamente negati, così che non c'è più alcuna giustificazione oggettiva, al di fuori dell'uomo, per qualsiasi comportamento.

Il pensiero di Sartre si basa sulla premessa che “con l'assenza di Dio si perde l'ultima ragione o fondamento”. Lo riassume in un termine preso in prestito dal filosofo tedesco M. Heidegger (1889/1976): “le délaissement”, “l'abbandono” o l'essere lasciato solo. “Non esiste Dio”, dice, traendone la conclusione ultima: “essere soli nella creazione”.

Per la morale del laico classico, questo non è affatto un problema. Eliminare Dio come fondamento di ogni morale è praticamente innocuo. Secondo questa visione, Dio è un'ipotesi inutilizzabile ed esigente. È quindi meglio lasciar perdere. Nell'interesse della morale, una società e un mondo civilizzato hanno bisogno di alcuni valori da prendere sul serio, di comune accordo, dopo tutto.

Sartre, come esistenzialista, non è d'accordo con questa visione, ma pensa che sia molto fastidioso che Dio non esista. Perché negando la sua esistenza, si indebolisce ogni possibilità di porre "un pensiero che esiste prima di ogni altra cosa realmente esistente" e di trovarvi dei valori. Per Sartre, i "valori" sono essenzialmente valori preesistenti. Sartre scrive: "Un a-priori è impossibile poiché non esiste una coscienza infinita e perfetta per pensare quell'a-priori". Del resto, non è scritto da nessuna parte che, per esempio, esiste "il bene", che bisogna essere onesti, che non si può mentire. "Siamo in uno spazio vitale dove esistono solo le persone" dice. Sartre cita il romanziere russo F. Dostoevskij (1821/1881) dove dice: "Se Dio non esistesse, tutto sarebbe permesso". Tuttavia, Dostoevskij è ben compreso: non sostiene che eliminando Dio, tutto è effettivamente permesso. Il prossimo, la comunità, la polizia e la magistratura sono lì per limitare in una certa misura una libertà divina. Dostoevskij dice che "in linea di principio" tutto sarebbe permesso se Dio, come legislatore e giudice, fosse "messo tra parentesi". "Ebbene, è proprio questo il senso dell'esistenzialismo", nota Sartre. Infatti, se Dio non c'è, tutto è permesso. Di conseguenza: l'uomo è "délaissé", abbandonato. È da solo, poiché non trova, né dentro né fuori di sé, alcun presupposto a cui l'uomo si appigli. Non si trova quindi di fronte a valori o comandi che giustifichino il suo comportamento. Questo", dice Sartre, "lo esprimo come segue: L'uomo è condannato ad essere libero". Il concetto di libertà di Sartre è la libertà dell'uomo abbandonata da Dio.

Materialismo contemporaneo.

Il materialismo odierno è nato intorno al 1960 ed è rappresentato, tra gli altri, dal filosofo scettico americano Daniel Dennett (1942°). Dennett esamina questioni riguardanti la coscienza, la filosofia della mente e l'intelligenza artificiale. In Occidente è conosciuto per il suo *Consciousness Explained*¹⁶. Dennett e i suoi contemporanei affermano che noi separiamo le nostre idee "come il muco di una lumaca". La coscienza qui è ridotta a un "epifenomeno" o un fenomeno di accompagnamento della nostra attività cerebrale.

Per la tradizione filosofica occidentale c'è naturalmente molta più differenza che somiglianza tra una lumaca che produce muco e un umano che sviluppa pensieri. Nella visione classica, la coscienza e il funzionamento del cervello sono collegati, ma la 'coscienza' è un concetto completamente diverso e più ampio che non nasce solo come sottoprodotto del funzionamento del cervello. È quindi evidente per la tradizione secolare che l'uomo ha una coscienza a sua disposizione. Ma qui Dennett ha una difficoltà inversa. Per lui, come per chiunque veda il cervello umano come un computer perfezionato,

l'esistenza stessa di qualcosa come una coscienza è un problema. Se il cervello non è altro che un complicato computer - come sostiene ¹⁷Dennett - come fa questo a dare origine alla coscienza? Come può un computer morto diventare improvvisamente e da solo una macchina vivente cosciente? O, al contrario: come può, visto dalla grande tradizione, la coscienza, l'io con le sue caratteristiche sorprendenti, essere ridotto a processi materiali? E se lo si fa, cosa rimane della propria coscienza come la si sperimenta in se stessi? Per Dennett e i suoi contemporanei non siamo altro che i nostri corpi. Infatti, egli pensa che se scaricassimo tutte le nostre informazioni su dischetti¹⁸, potremmo essere resuscitati dopo millenni.

Secondo lui, non esistono valori etici o religiosi oggettivi in sé. Noi costruiamo autonomamente il senso della nostra esistenza. La natura e l'universo stesso sono completamente amorali. L'esistenza di un potere superiore o di un Dio creatore è quindi superflua.

Si nota l'immenso divario tra il materialismo di Dennetts e la grande tradizione filosofica.

Storie del Vangelo

Può sorprendere, ma anche un certo numero di credenti interpretano il cristianesimo in modo nominalista. Per coloro che conoscono il lato dinamico e sottile della religione, sembra essere una vera contraddizione. Eppure, il dio di Kant, per esempio, era impotente, ma Kant difficilmente credeva nel manticismo e nelle forze sottili. Per lui, tutto questo appartiene al 'noömenal', ad un mondo che non possiamo conoscere. Abbiamo anche citato R. Bultmann e K. Deurloo (1.4.4.). Hanno lavorato per una religione conforme alle esigenze del nostro zeitgeist piuttosto nominalista e razionalista. I miracoli di Gesù, la sua discesa agli inferi, la resurrezione e l'ascensione, sono ridotti a belle storie senza valore reale e possono essere interpretati solo simbolicamente. Del resto, Bultmann, insieme a coloro che condividono le stesse idee, afferma che questi fatti salvifici portano troppi elementi non moderni che non possono essere verificati dalle scienze attuali. Questo vale anche per questo concetto vago e non verificabile scientificamente di 'forza vitale'. Ciò che il Vangelo ci dice sono 'solo' parole, 'nomi', niente di più. Dobbiamo - sempre secondo questa visione nominalista - tradurli in termini moderni, che reggono, almeno agli occhi delle scienze moderne.

Concettualismo

Abbiamo già visto che il nominalismo si basa su esperienze e sensazioni. Da qui si arriva ai 'concetti', alle 'idee', con cui poi si continua a sperimentare.

Per il nominalista estremo, il reale è solo il singolare e sperimentabile. Un concetto non è altro che una costruzione del pensiero. Dalle generalizzazioni, che lo stesso concettualista non può negare, egli dice che l'uomo stesso le progetta. Sono solo costruzioni della mente umana e non possono esistere in modo indipendente, indipendentemente da ciò che pensa la nostra mente umana.

Tuttavia, gli oppositori del concettualismo sottolineano l'esistenza oggettiva, per esempio, di leggi fisiche. Il pendolo era già da tempo conforme a una legge quando G. Galilei (1564/1642) scoprì la connessione tra il moto del pendolo, la lunghezza e l'accelerazione del pendolo, e la registrò nella formula del pendolo. Non ha inventato la formula, l'ha scoperta. Allo stesso modo, i pianeti si muovevano già da un'eternità secondo le leggi descritte da J. Kepler (1571/1630) nel 1609. Allo stesso modo, da tempo immemorabile, le mele cadono dagli alberi secondo le leggi gravitazionali formulate da I. Newton (1642/1727) e completate da A. Einstein (1879/1955) nel 1915 con la sua teoria della relatività generale. La cosa notevole delle leggi è infatti che esse, una volta formulate uniformemente, formulano connessioni di leggi che esistono oggettivamente, completamente al di fuori della mente soggettiva delle persone. In altre parole: anche senza un Galilei, un Keplero, un Newton o un Einstein, sì, senza che ci siano esseri umani, l'attrazione tra gli oggetti si mostrerà secondo le formule che hanno scoperto e descritto. Le leggi si applicano, indipendentemente dal fatto che qualcuno le conosca o meno. Per il nominalista estremo, il fatto che ci siano leggi, completamente al di fuori della coscienza soggettiva dell'uomo, è quindi un problema.

Gli Isidiani

Sir G.J. Warnock (1923/1995), uno specialista di Berkeley, criticò la generalità dei concetti secondo la lunga tradizione nominalista anglosassone. Sosteneva che esistono solo realtà singolari. Il filosofo britannico B. Russell non era affatto d'accordo con questo punto di vista estremamente nominalista e ne illustrò l'insensatezza per mezzo della storia degli Isidiani, una tribù fittizia e primitiva. Egli dice: "Molto tempo fa c'era una tribù che viveva sulle rive di un fiume. Alcuni sostengono che il fiume si chiamava 'Iside' e i membri della tribù 'Isidiani'. La lingua della tribù conosceva le parole 'roach', 'trota', 'persico' e 'luccio', ma non la parola 'pesce'. Un gruppo di Isidiani che aveva navigato più del solito lungo il fiume dal loro luogo di residenza catturò quello che noi chiamiamo 'salmone'. Immediatamente ci fu un acceso dibattito. Alcuni sostennero che fosse una specie di 'luccio', altri che fosse 'qualcosa di oscuro e terribile'. Immediatamente si ordinò che tutti coloro che ne avessero parlato dovessero essere cacciati dalla tribù. In quel momento apparve uno

straniero che viveva sulle rive di un altro fiume. Disse agli Isidiani: “Nella nostra lingua abbiamo la parola ‘pesce’ che si applica a lasche, trote, spigole e lucci. E anche all’animale che ora sta causando così tanto disaccordo qui”. Gli Isidiani erano indignati: “A che serve”, dissero, “una parola così nuova? Per tutto quello che peschiamo nel fiume, abbiamo una parola nella nostra lingua. Perché è sempre o una lasca o una trota o un pesce persico o un luccio. Può darsi che voi usiate parole che per noi sono proibite. Ma da noi c’è una legge che proibisce la menzione di parole inutili e superflue, e proibisce anche la menzione di quelle parole che usate inutilmente. Ecco perché consideriamo del tutto inutile la parola che avete pronunciato e quella che non vogliamo dire”. Così tanto per l’ironia pungente di Russell sul Nominalismo concettuale.

Le tribù diverse dagli Isidiani, che hanno la parola “pesce”, possono fare “astrazioni” di “pesca”, “trota”, “pesce persico”, “luccio”. Dire che un nuovo pesce è “un pesce”. Gli Isidiani, in assenza della parola ‘pesce’, devono parlare di “un non-pesce, una non-trota, un non-perca o un non-pizzo”. Di conseguenza, invece di risparmiare parole, questo si traduce in uno spreco di parole. Dopo tutto, il termine “pesce” riassume molte specie ed è molto più parsimonioso quando si tratta di usare le parole. Warnock critica il fatto che esistano concetti generali e preferisce attenersi a realtà singolari. La storia di Russell mostra che è molto più facile avere concetti generali come ‘pesce’.

Il pensiero occidentale è nominalista

R. Van Zandt , *The Metaphysical Foundations of American History*¹⁹ , dice che Willem van Ockham (1290/1350) aveva già minato e smantellato la scolastica medievale e di ispirazione cristiana (800/1450) e fondato tutto il pensiero nominalista moderno. Van Zandt prosegue: “Ci fu un’ondata di nominalismo. Cartesio era un nominalista. J. Locke (1632/1704), la figura di punta dell’Illuminismo anglosassone, era un nominalista. Il filosofo irlandese G. Berkeley (1685/1753), il filosofo inglese D. Hartley (1705/1757), il filosofo scozzese D. Hume , erano tutti nominalisti. G. Leibniz (1646/1716), filosofo e matematico tedesco, era un nominalista estremo. Kant era un nominalista. Hegel era un nominalista ma con influenza realista. Bertrand Russell (1872/1970), *Storia della filosofia occidentale*²⁰, e il bestseller di Jostein Gaardner, *De wereld van Sofie*²¹, sono scritti nominalisticamente. Così, per dirlo in una parola, “tutta la filosofia moderna” era nominalistica. Van Zandt continua dicendo che il nominalismo è una filosofia anglosassone per eccellenza. Il pensiero inglese e americano è completamente nominalista. La luce della ragione nominalista è, tra l’altro, simboleggiata dalla Statua della Libertà americana, che regge la fiaccola dell’illuminazione a New York. Essa ha ai suoi piedi le catene che la legano, spezzate e porta la luce della ragione

in tutto il mondo. Per il nominalismo, l'uomo è infatti la misura, la norma di tutto ciò che esiste.

Nella letteratura recente si parla di un "brillante" contro un "super". Un brillante giura su una visione del mondo scientifica, libera da qualsiasi credenza religiosa. I super - da 'soprannaturale' - sono coloro che, al contrario dei luminosi, credono che la scienza non abbia l'ultima parola, ma che esista una realtà che trascende ampiamente la nostra situazione materiale.

Tanto per questo campione per quanto riguarda il livello "naturale", nella misura in cui si pensa che sia semplicemente profano. È il mondo come può essere percepito da tutti, un mondo caratterizzato dall'esperienza sensoriale e dalla percezione interiore. Per chi limita la realtà a questo mondo, i nomi dati alle cose sono solo suoni che, secondo l'accordo umano soggettivo, si riferiscono a dati concreti o astratti. Tali nomi non hanno alcuna connessione con una realtà oggettiva che trascende questa natura. Molti contemporanei riconosceranno la loro visione della vita e i loro presupposti come la cosa più normale del mondo nella concezione nominalista della realtà sopra descritta. La nostra cultura è infatti così permeata che l'idea che siano possibili altre e più ricche concezioni della realtà, piuttosto che estraniante, può forse risultare minacciosa. Che l'insieme di tutto ciò che esiste possa essere visto anche da un punto di vista più ampio, questo è ciò che cerchiamo di spiegare con una serie di esempi, prima per quanto riguarda il livello extra-naturale, e poi per quanto riguarda il livello soprannaturale.

3.3. Il livello extranaturale della realtà

Come detto all'inizio di questo capitolo, il cristianesimo divide la realtà in tre parti, che non sono sempre rigorosamente separate, ma che sono comunque distinte: il livello naturale, quello extra-naturale e quello soprannaturale.

Il livello soprannaturale è stato discusso nei primi due capitoli: "la prima conoscenza" e "il sacro e ciò che ne consegue". Abbiamo poi preso un certo numero di esempi relativi al livello naturale nella misura in cui era indicato nominalisticamente.

Ora ci stiamo immergendo nel mondo del livello extranaturale, nel mondo che è più che "naturale", nel mondo che letteralmente "va oltre" il livello naturale e ci appare come paranormale. Prendiamo un primo numero di esempi di religioni non bibliche. Bisogna notare che sono caratterizzate dal manticismo e da forze dinamiche o magiche.

Sacro, ma non necessariamente etico

Approfondiamo quindi quello che il cristianesimo chiama il livello “extra-naturale”. È il mondo che ci sembra più che normale, che cade al di fuori del normale, ma che secondo la Bibbia non appartiene al livello soprannaturale, non al mondo di alta luce di Dio. È, tra l’altro, il mondo a cui appartengono, secondo il cristianesimo, le molte divinità inferiori, alienate dal Dio biblico. Un’introduzione alle religioni non bibliche può renderci più acutamente consapevoli dell’essenza e dei presupposti del cristianesimo. Anche nelle molte religioni pagane, il sacro è l’oggetto per eccellenza e il soggetto in cui vogliamo approfondirci. Tuttavia, una precisazione è necessaria in anticipo.

Per il cristianesimo, il sacro, il potere aumentato, è considerato come un concetto etico molto alto. Yahweh è santo in primo luogo. È anche il datore della forza vitale e il creatore di tutto ciò che esiste. In questo modo è il creatore di molti altri esseri, anche di quelli che in seguito si sono rivoltati contro la sua autorità e sono andati per la loro strada. Ciò che questi dei e le loro energie provocano è anche chiamato “santo”, ma solo nel senso di una maggiore forza. Non sono o non sono necessariamente di alto livello etico.

Il termine ‘santo’ può essere interpretato in due modi diversi: da un lato il possesso di molta energia, senza un’etica effettiva, e dall’altro lato anche questa energia, ma ora su un piano cristiano ed etico, il ‘Sanctus’ in latino.

Di seguito discutiamo brevemente alcune religioni non bibliche, insieme alla loro “santità”. Il lettore noterà infatti che anche queste religioni sono di natura dinamica, ma che un alto livello di etica è talvolta difficile da trovare.

Tratteremo alcuni aspetti della santeria e della macumba, due religioni correlate in America, successivamente e come esempio. Poi parleremo della religione dei Fang, un popolo dell’Africa occidentale e dell’iniziazione occulta di un nativo americano. Infine, daremo una testimonianza di un mago dei Menomonis, una tribù indiana del Canada.

3.3.1. Santeria

Il sacro

Leggi Migene Gonzales-Wippler , *The santeria Experience*²² . Il libro è più o meno un modello per quella che è essenzialmente una religione non biblica. La Santeria viene dall’Africa occidentale (Nigeria, Benin) ed è la religione dei popoli Yoruba. Molti Yoruba furono portati come schiavi a Cuba, Porto Rico, Haiti, Trinidad e Brasile. Anche in Florida e a New York la santeria si è diffusa. Solo a New York, questa religione ha 300.000 seguaci. Si dice che più di cento

milioni di persone nel mondo aderiscono a questa religione in un modo o nell'altro.

Migene Gonzales-Wippler era un'antropologa bianca ed è stata cresciuta da bambina da una tata, che era una seguace della santeria. La santeria è una religione sincretica: un misto di cattolicesimo superficiale e paganesimo dell'Africa occidentale. Prestiamo attenzione al significato della parola 'Santer', 'santo'. Santeria significa 'per quanto riguarda il sacro'. Come nel cristianesimo, il sacro è l'oggetto della religione.

Un deus otiosus.

È così che la religione santeria conosce un essere supremo chiamato Olorun. Questo essere supremo non è lo Yahweh biblico. Per i credenti della santeria, Olorun è la fonte di ogni vita e vitalità. La santeria è apparentemente una religione dinamica. Dopo che Olorun ha creato questo mondo, considera il suo lavoro finito e non si preoccupa più del cosmo e dell'umanità. Lui c'è, ma su uno sfondo lontano. Questo lo rende una specie di dio paterno. Nella storia della religione si parla di un 'deus otiosus', un dio 'in vacanza'. La parola latina 'otium' si oppone a 'negotium', che significa attività. Quindi è un dio assente. Nella religione della santeria il lavoro è fatto dagli orishas, una specie di aiutanti divini. Come divinità inferiori controllano l'universo e soprattutto il destino delle persone. Si potrebbe paragonarli alla corte di Yahweh, come menzionato nella Bibbia (*Giobbe 1:6*). Per i credenti della santeria, Olorun e gli orishas sono esseri reali, ma sottili. Gli orishas sono anche effettivamente contattati durante i rituali. Secondo i credenti, coloro che sono sensibili, coloro che sono dotati manticamente, sentiranno la loro presenza, forse li vedranno, forse sentiranno le loro parole. Questa religione è quindi tutt'altro che nominalistica o razionalistica.

Do, ut des

Gonzales-Wippler scrive che le persone hanno bisogno di 'ashé' per risolvere vari problemi della vita. Hanno bisogno di 'ashé' anche solo per sopravvivere. Ashé' è la parola della santeria per la forza vitale sottile. Dove si trova questa "ashé"? Da coloro che li possiedono. Sono gli orishas, gli dei. E dove prendono questa energia gli orishas? Semplicemente dai sacrifici che esigono dai credenti e che vengono loro offerti. Gli dei vogliono innanzitutto essere di umore favorevole, il che implica che non vivono automaticamente in un buon rapporto con la gente. Questi sacrifici possono essere per esempio frutti di campo, un pollo che viene sacrificato, una capra... Una volta sacrificato agli dei, questo cibo non viene più mangiato da nessuno. Oltre alla loro materia materiale, questi sacrifici possiedono anche un'energia sottile,

portatrice di forza vitale. Nel caso dei frutti, questa è la radiazione o aura. Nel caso degli animali (e degli uomini), il sangue è il portatore di questa forza vitale sottile. È questa forza vitale che gli dei si appropriano poi attraverso il sacrificio. Sulla base delle loro capacità magiche, gli dei trasformano una parte di questa energia sottile così ottenuta, in quel tipo di forza vitale che è necessaria per risolvere il problema che viene loro presentato. Per esempio, si chiede loro di curare un bambino malato, di aiutare un disoccupato a trovare un lavoro, di chiarire una torbida storia d'amore, di trovare una casa accessibile, di far piovere mentre si affronta una siccità prolungata... È chiaro che sono tutti problemi di vita molto pratici e che questa religione è molto vicina ai bisogni della gente comune.

In latino c'è l'espressione "do, ut des", "io do, affinché tu dia". Applicata qui: Io, il credente della santeria, do a te, orisha, attraverso un sacrificio, l'energia sottile necessaria, affinché tu, orisha, trasformi parte di questa energia e la usi per la soluzione del mio problema.

Funzione Dei

La comunicazione tra gli Orisha e il popolo avviene attraverso la mediumsa e utilizzando la divinazione (mantic). Anche cantare, compiere un rito, lasciarsi possedere da questi dei, sono mezzi per entrare in contatto con gli Orishas. Ricordiamo che la Bibbia è contraria a questi comportamenti estatici o irrazionali (1.3.). La Santeria lo sa bene: alcuni mediumsa raggiungono l'estasi o la trance, sono posseduti da un dio e perdono la loro individualità e il libero arbitrio.

I sacrifici agli dei variano da orisha a orisha. Gli attributi di ogni orisha sono presi in considerazione. Ogni divinità è specializzata in un dominio della realtà. Ogni divinità ha quindi una funzione specifica. Per un problema, per esempio la guarigione, si va da quel particolare orisha, per un altro problema, per esempio le relazioni amorose, ci si rivolge ad un'altra divinità. Anche il cristianesimo ha una simile forma di divisione del lavoro: un santo viene invocato per un particolare tipo di problema, l'altro santo per un altro tipo di problema. Per esempio, San Cristoforo è considerato il protettore del traffico e della comunicazione, e ci si rivolge a Sant'Antonio quando si perde un oggetto. Lo storico della religione H. Usener(1834/1904) ha introdotto in questo contesto il termine "Functionsgottheit", una divinità con una funzione unica.

Per esempio, nella santeria Oshun viene menzionato il nome di un particolare Orisha. La sua natura o energia cosmica si trova nelle acque dei fiumi. Ecco perché, per queste religioni, i fiumi inquinati rappresentano una

priorità religiosa. La sua specialità è l'erotismo, il matrimonio, i bambini, l'addome, l'oro, le cose artistiche, i piaceri. I suoi attributi sono il numero 5, il miele, gli specchi, le zucche, i dolci, il vino e le galline gialle. Ogni sacrificio a lei deve contenere almeno uno dei suoi attributi appena elencati. Per esempio, lei vuole una zucca scavata e ripiena di miele e olio d'oliva.

Si lascia galleggiare sull'olio uno stoppino acceso o una pietra. La fiamma deve bruciare per cinque giorni - vedi sopra il suo numero '5' -. Spesso il nome della persona 'amata' o 'agognata' è posto dentro la zucca, o sotto di essa. Queste cose sono cariche di forza vitale e, come tali, vengono sacrificate a causa della loro forza vitale. Al che Oshun risponde dando parte dell'energia che lei stessa ha ricevuto attraverso i sacrifici e che trasforma nell'energia necessaria per risolvere il problema che le è stato presentato.

Così l'orisha YemaYa ha come forza cosmica o dominio l'acqua dell'oceano ("sette mari"). Il suo dominio è la femminilità e la maternità. I suoi attributi sacrificali sono i colori blu e bianco, il suo numero è il '7', il suo prodotto è lo sciroppo di canna da zucchero, la sua pianta è l'anguria, i suoi animali sono le anatre e le faraone femmina.

Una religione pagana

Nel nuovo mondo molta religiosità, gli orishas in primo luogo, era nascosta sotto una facciata di cattolicesimo. Gli orishas, per esempio, erano identificati con i santi cattolici. Per i proprietari degli schiavi succedeva che questi ultimi si comportavano in modo molto cattolico. Per il mondo esterno, per esempio, la schiava pregava Santa Barbara. Ma in realtà lei venerava l'orisha Shango, il signore del fulmine, del fuoco e della danza, che attraverso queste forze vitali cosmiche forniva la spinta vitale, la mascolinità e la forza di carattere. Questa è precisamente la sua 'funzione'. I suoi 'attributi' sono il rosso e il bianco, i numeri 4 e 6, le mele, le banane, i galli e i maschi di pecora. Chi vuole placare Shango, deve tenere conto dei suoi desideri. È per questo che il nome 'santeria' (che significa 'culto dei santi') è entrato in vigore. Ma è abbondantemente chiaro che l'anima degli aderenti è e rimane fondamentalmente pagana.

Struttura della santeria

Migene Gonzales-Wippler, definisce la santeria nel suo libro come segue:
- È una religione dinamica. La credenza centrale della santeria è che ogni realtà dell'universo consiste in un'energia cosmica. Questa energia è chiamata 'ashé'.

- La Santeria crede in un essere supremo. Il primo creatore dell'universo e la fonte di questa energia o forza vitale è un essere misterioso il cui nome Yoruban è 'Olorun'. Visto in questo modo, è un monoteismo, con qualche influenza cattolica.

- Tuttavia, può anche essere chiamato un politeismo. Gli orisha o divinità sono i messaggeri di Olorun e portatori della sua ashé o energia. Ogni orisha rappresenta sia una forza della natura che un valore umano.

- La magia è al centro di questa religione, come in tutte le religioni dinamiche. Attraverso i loro poteri magici, gli orisha trasformano la forza vitale, presente nei sacrifici, in quel tipo di energia che è necessaria per risolvere il problema che si presenta.

Si trova la struttura di base sopra descritta; un dio superiore paterno accanto a molte divinità autonome, in quasi tutte le religioni pagane. Poiché l'intera cultura umana è una continua soluzione di problemi (un dato problema richiede una soluzione), che è possibile solo sulla base della forza vitale superiore, la religione è il fondamento dell'intera cultura.

Fin qui uno schizzo fin troppo breve di una religione non biblica che sta guadagnando sempre più influenza oggi, specialmente sotto gli ispanici del nuovo continente. Dove nella Bibbia è centrale la Santa Trinità, qui sono centrali gli orishas. Dal punto di vista del cristianesimo, c'è un divario, anzi un abisso, tra la Santa Trinità e gli orishas. La Santa Trinità è situata nel livello soprannaturale ed è il donatore di tutta la forza vitale. Gli orisha appartengono all'extra-naturale e sono loro che esigono questa forza vitale dai loro credenti.

3.3.2. Macumba

Le forze oscure

La macumba è una religione "arcaica", legata alla santeria, che è arrivata in America, compreso il Brasile, attraverso gli schiavi africani a partire dal XVI secolo. Questa religione si è arricchita di alcune influenze cristiane.

Ci addentriamo in S. Bramley, *Macumba, Forces noires du Brésil*²³ (Macumba, Forze nere del Brasile). Da notare che nel titolo del suo libro Bramley parla di "les forces noires", "forze nere", il che suona tutt'altro che positivo. Ha avuto molte conversazioni con "La mère Marie-Josée", che è una "Mère-des-dieux". Questo termine è difficile da tradurre e di solito non viene tradotto. Il termine "Madre di Dio", per esempio, difficilmente copre lo stesso

contenuto. Chiariamo il ruolo di una *mère-des-dieux*. Con una seduta spiritica, un medium, ad esempio una giovane ragazza, va in trance. La divinità - letteralmente - prende possesso di lei. La medium non è più se stessa, è ossessionata dal suo dio. Secondo i seguaci della macumba, la divinità “cavalca” (il termine francese è “chevauché”) la ragazza. In questa cultura, è considerato un grande onore essere ‘scelto’ da una tale divinità. Dopo la trance, che può durare diverse ore, la medium è completamente esausta e non ha alcuna memoria di ciò che è accaduto durante questa trance.

Y. Verbeek, *La sexualité dans la magie* (*La* ²⁴sessualità nella magia), conferma questo “essere cavalcato” che si verifica anche nella religione voodoo. Viene dal Dahomey, l’attuale Benin (Africa occidentale). Ad Haiti, il vudù continua a vivere. Verbeek nota: “Nel corso di un rito voodoo, accade che una donna sia ‘cavalcata’ da un ‘loa’ (pronunciato ‘lwa’), uno spirito invisibile. La donna è estasiata e prova un orgasmo profondo. Gli spettatori allora dicono: “È stata cavalcata”. Nella lingua locale: “è stata violentata”.

La madre di famiglia

Lei assicura il buon funzionamento di questa trance. Lei stessa ha chiarito il suo compito: “Sono qui per sorvegliare la trance dei nostri medium. Mi assicuro che la possessione non sia né superflua né pericolosa. A volte gli dei non tengono sufficientemente conto dei loro poteri. Io li calmo. Vedete, non sono così diversi come noi. Possono essere influenzati da inganni, lusinghe, ragionamenti, preghiere o doni. Se anche io andassi in trance, chi vigilerebbe sui nostri medium?”.

Questo è il ruolo della ‘madre degli dei’. Apparentemente deve avere una buona sensibilità, un buon intuito psicologico, ma soprattutto una forte dose di potere occulto o di energia sottile per riportare alla ‘ragione’ gli ‘dei’ che minacciano di maltrattare i loro medium in modo troppo pericoloso. In queste culture, le *mère-des-dieux* sono quindi molto apprezzate.

La *mère-des-dieux* continua: “Ci sono due forme di possessione: la prima è violenta, brutale, e quindi indesiderabile. La medium viene gettata a terra dal suo dio e io devo calmarlo. La seconda forma, la più comune, è graduale e dolce”. E ancora: “Alcuni dei sono molto sfacciati quando ti possiedono. Prendiamo Ogum, per esempio. È il dio della guerra. Se una sera decide di comportarsi in modo terribile, sono impotente. Perché è nella sua natura essere terribile. Ma se una medium non rispetta le nostre leggi, la punisco. La lascio agli atti di violenza del suo dio, che la piega in due, la getta a terra, o le sbatte la testa contro il muro.

Queste sottili creature non prendono molto sul serio l'etica e si sfogano a loro piacimento attraverso il loro mezzo. Nel fare ciò, prestano poca attenzione ai limiti e alle possibilità del loro mezzo. Trattano le ragazze, che poi "possiedono" in modo schiacciante, con poco rispetto. È proprio il compito della mère-des-dieux di vigilare su questo. Se queste divinità inferiori si spingono troppo oltre, lei è, in un certo numero di casi, in grado di indicare loro la giusta direzione e richiamarli all'ordine.

Spiriti e divinità

Dovrebbe anche essere chiaro che questa religione, come tutte le altre, dà agli "spiriti" e agli "dei" un'esistenza reale e oggettiva. Questi esseri sottili sono per i credenti tanto reali quanto un uomo comune, solo che hanno un corpo sottile che non è sentito o percepito da tutti. Il cristianesimo, per esempio, ha anche "angeli" e "santi". Nella macumba si contattano tra l'altro gli antenati defunti che dall'altro mondo si occupano della loro prole. Un tale culto degli antenati si verifica in molti luoghi. Oltre agli antenati 'divinizzati', nella macumba ci sono anche divinità che esistono da molto più tempo. Approfondiremo questo aspetto in modo più dettagliato.

Donne come medium

Bramley cerca di avere un'intervista aperta con La Mère Marie-Josée sulla sua religione, ma nelle sue risposte rimane inizialmente molto superficiale. Questo, però, fino a quando lei non nota manticamente che lui ha qualcosa a che fare con l'acqua e la spiaggia. Bramley risponde che, pur essendo di nazionalità francese, è nato in Tunisia, in Africa. Allora Marie-Josée esclama: "Allora sei uno di noi. I nostri antenati sono stati portati qui dall'Africa come schiavi". Con questo, il ghiaccio si rompe improvvisamente e lei rispose apertamente alle domande di Bramley. Inoltre, Bramley ha il permesso di assistere ad una "seduta spiritica", una cerimonia rituale, in cui gli dei si mostrano. Descrive in dettaglio ciò che accade in tale cerimonia e menziona anche ogni volta le spiegazioni e gli interventi di Marie-Josée, la Mère-des-dieux.

"Do ut ut des"

Abbiamo già menzionato il cosiddetto "do ut des". Lo abbiamo descritto come: Io, credente, fornisco a te, divinità, attraverso un sacrificio, l'energia sottile necessaria, affinché tu divinità trasformi, una parte di questa energia, e la usi per la soluzione del mio problema. Questo sacrificio consiste, per esempio, in frutti di campo o nel sangue di un animale appena macellato. Diciamo con le parole di Marie-Josée: "Noi nutriamo regolarmente questi dei

con bagni di erbe e sacrifici di animali nel sangue. Perché il sangue è il fondamento essenziale dell'energia. Tutte le nostre cerimonie iniziano con sacrifici di sangue. Il sangue è il portatore di tutta la vita”.

Un certo numero di religioni della natura continueranno a ragionare così fino ad arrivare all'estrema conseguenza: un sacrificio di sangue ancora più potente è il sacrificio di un essere umano. “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue possiede la mia vitalità”, dicono. Per molti dei nostri contemporanei, quest'ultima frase suonerà in qualche modo familiare. Anche durante una messa, parole simili vengono dette durante la consacrazione. Eppure la differenza è alle stelle. Perché, secondo i cristiani, la Santa Messa è un sacrificio senza sangue, e l'energia, la sottile forza vitale di Gesù, è di un livello etico molto alto. Nelle religioni non bibliche la situazione è molto diversa. La religione nel suo nucleo più profondo è apparentemente molto più complicata di quanto si possa sospettare a prima vista.

Energia sessuale

Torniamo alla macumba e ai suoi medium. Notiamo che nella 'seduta spiritica' qui menzionata, l'energia sottile richiesta per il sacrificio, consiste in gran parte nell'energia sottile del medium stesso. Questa energia viene semplicemente rubata durante la 'cavalcata'. Dopo la seduta, il medium rimane fisicamente esausto, anche fatalmente stanco, e poi ha bisogno di diversi giorni per riprendersi un po' da questa perdita di energia sottile. Questa perdita di energia ha un effetto sul corpo biologico, che ne è particolarmente impoverito. La medium può consolarsi con il pensiero che la sua “chiamata” dà una grande quantità di energia alla divinità, energia di cui la divinità trasforma una parte - certamente non tutta - nell'energia necessaria per risolvere un problema di vita di un compagno umano. La magia di tali divinità consiste proprio nel trasformare le energie sottili. Attraverso l'energia del medium, un bambino può essere guarito, una cattiva storia d'amore può essere migliorata, un uomo può ritrovare il lavoro... Questa religione, con l'aiuto delle divinità inferiori, risolve i problemi della vita a qualsiasi costo.

La divinità stessa sarà incline a voler risolvere ripetutamente i problemi umani, perché ciò le dà la garanzia che i fedeli continueranno ad adorarla. Così la divinità può avere la garanzia di sacrifici regolari.

Come detto prima, questi sacrifici consistono in frutti di campo, sangue, o l'energia sessuale che i medium forniscono quando vengono cavalcati. Più grande è il prestigio e la reputazione di un tale dio, più sacrifici riceve. E così il cerchio si completa. Queste divinità inferiori aiutano nei problemi pratici,

ma allo stesso tempo rubano la forza vitale sottile dei medium, solo per dare quello che vogliono condividere: un po' di energia che porta alla guarigione, un po' di consiglio e un po' di chiarezza. Questo è il 'do ut des' di quasi tutte le religioni naturali.

Un'antologia

Diamo una piccola antologia del lavoro di Bramley (o.c., 26). Egli scrive: Improvvisamente una medium si stacca dal cerchio dei ballerini, un grido stridulo, barcolla, sembra cadere, urla di nuovo e cade a terra in estasi. Trema su tutte le membra.

(o.c., 34). "I medium prestano i loro corpi agli dei, (nota: qui parla la Mère-des-dieux) e in cambio vogliono aiutarci. Hanno bisogno di un "punto d'appoggio" per poter esistere. E la medium dà loro questo sostegno. Lui la cavalca. La medium allora non ha più volontà, né memoria, né personalità. Il dio la penetra, vi si installa, ed è il dio che si vede e si sente allora. Ricevere un tale dio nel proprio corpo è un grande onore. Ieri, Tereshina (osservazione: una medium) ha bevuto quattro litri di alcol. Normalmente non lo tollera, ma è la ragazza di Exu (un dio), ed Exu vuole sempre ubriacarsi. Apprezza la cachaça (un liquore di canna da zucchero) e i grandi sigari neri. Ha usato il corpo di Tereshina per soddisfare i suoi desideri. Dopo la cerimonia, Tereshina non era più ubriaca di te o di me. Dopo tutto, lei stessa non aveva bevuto nulla, era il suo dio che beveva".

La Mère-des-dieux dice che non è stata la medium a bere quattro litri di alcol, ma il suo dio. È notevole che qualcuno possa bere così tanto alcol, apparentemente senza sperimentare alcun effetto collaterale dannoso. Per la mère-des-dieux questo non è un problema. Dopo tutto, la medium era posseduta dal suo dio Exu. Si vede che le normali leggi biologiche vengono qui superate. La mère-des-dieux continua (o.c., 61.): "Per controllare la trance dei medium, passo sulle loro braccia nude con una candela accesa. In una vera trance, non c'è nessuna ferita bruciante da nessuna parte. La fiamma colpisce la pelle senza provocare il minimo dolore o bruciore".

Anche questa affermazione è sorprendente: un fuoco che non brucia ci sembra fisicamente impossibile. Ci riferiamo alla Bibbia, *Esodo 3*, dove Mosè osservò come un cespuglio spinoso era in fiamme e tuttavia non bruciava (1.1.).

La Mère-des-dieux continua (o.c., 99): "Olorun è all'inizio di tutte le cose, ma è un dio molto vecchio. Non ci rivolgiamo a lui, non ci sentirebbe nemmeno,

è al di sopra di tutto il genere umano”. Avevamo già incontrato un simile atteggiamento alla santeria. Olorun è un “deus otiosus”, un dio in vacanza. Ha creato tutto “in principio” e poi si è ritirato.

Nessuna etica?

Tutto il loro essere, tutto il loro comportamento, mostra che questi dei non sono così severi in materia di etica e che, per dirla tutta, sono abbastanza egocentrici. Devono essere favoriti con sacrifici. Vogliono fumare sigari, bere alcolici e violentare la loro medium. E una volta soddisfatti, vogliono anche risolvere un problema. Causano molti danni, ma fanno anche qualcosa di buono. È una dualità che fa riflettere. La Mère-des-dieux esprime questa ambiguità a modo suo (o.c., 194): “Il dio Exu può essere diabolico, ieri l’hai visto con le caratteristiche di un demone, ma può anche essere il migliore di tutti gli dei.

- Bramley: “Come si spiega che il dio Exu è sia dalla parte del bene che dalla parte del male?”

- Mère-des-dieux: “Ma figlio mio, il bene e il male sono accordi umani. Sono valori che l’uomo ha creato e che gli dei ignorano. Noi chiediamo agli dei di lavorare per il bene o per il male. Ma gli dei sono al di sopra di questo. La nostra moralità non li riguarda”.

In tutto questo, si sente la grande differenza con il Dio biblico. Prima di tutto, Yahweh non ha bisogno di alcun sacrificio, perché è il creatore di tutto ciò che esiste. È anche il datore di tutta l’energia e quindi non ha bisogno che i credenti gli facciano dei sacrifici. In cambio del dono della sua forza vitale, chiede all’uomo uno stile di vita etico, qualcosa che ha formulato concisamente nel suo Decalogo o Dieci Comandamenti.

Il fuoco non fa male ai loa.

Wade Davis , *De slang en de regenboog*²⁵ , (Il serpente e l’arcobaleno), dice che il voodoo è un animismo. L’animismo si riferisce alla credenza in una forza vitale onnipresente, specifica degli dei e degli spiriti. Lo spiegheremo più dettagliatamente nel capitolo 8. Gli spiriti o ‘loa’ hanno ciascuno il loro campo specifico. Ogoun, per esempio, è il loa del fuoco, Agwe il loa del mare. Erzulia è il loa dell’amore e Ghede è il loa dei morti. Davis menziona anche che i medium in trance non sembrano essere ostacolati dal fuoco. Citiamo: “Di nuovo gli spiriti vennero. Solo che questa volta erano appesi al fuoco ai piedi del ‘poteau mitan’ (nota: il pilastro dove si presentano i loa). L’hounsis fu saltato vigorosamente. (Nota: un hounsis è un membro della società. ‘Hu’ sta per ‘divinità’, ‘si’ sta per ‘sposa’, una hounsis è una ‘sposa’ della divinità).

Tutto il suo corpo era sconvolto, i suoi muscoli si tendevano e un movimento di crampi correva lungo la sua spina dorsale. Si inginocchiò davanti al fuoco e gridò in una lingua antica a me sconosciuta. Poi si alzò e cominciò a correre. Come una trottola descrisse cerchi sempre più piccoli intorno al poteau mitan finché, sempre girando, si lasciò cadere nel fuoco. Rimase lì per un tempo impossibilmente lungo e poi saltò via con un unico movimento, facendo volare sinets e cenere. Atterrò a terra su entrambi i piedi, si guardò intorno al fuoco e urlò stridendo come un corvo. Poi mise le braccia intorno al mucchio di carbone incandescente. Con ogni mano afferrò un pezzo di carbone ardente, lo mise insieme e ne lasciò cadere uno. Con l'altra mano cominciò a leccare, con lunghi e lascivi colpi di lingua, e poi mangiò dal fuoco: si mise tra le labbra un pezzo di cavolo arroventato grande come una piccola mela. Corse di nuovo in cerchio. Corse intorno al poteau mitan per tre volte, finché finalmente crollò tra le braccia della mambo (nota: la sacerdotessa voodoo). Il pezzo di carbone incandescente era ancora nella sua bocca. Quando la cerimonia è finita, alcuni spettatori si sono alzati per parlare con Max Beauvoir (nota: un'autorità haitiana sulla religione vudù), ma io ero irresistibilmente attratto dal fuoco ai piedi del poteau mitan. Ho sentito il calore. Con cautela presi un pezzo di carbone dalle fiamme con due bastoncini di legna e lo sollevai.

“Sei sorpreso”, suonò. Quando ho sentito la voce, mi sono girato e ho visto una delle hounsis in piedi, il suo vestito bianco ancora bagnato di sudore.

“Sì, è incredibile”.

“I loa sono forti. Perciò il fuoco non fa male al loro mezzo preferito.”

Dopo queste parole, si è scusata ed è andata al tavolo di Beauvoir. Poi mi resi conto che aveva parlato perfettamente inglese. Era Rachel Beauvoir (osservazione: la figlia di Max Beauvoir). Aveva sedici anni e camminava come se stesse ancora ballando.

Il neoplatonico Jamblichos di Chalkis (250/333), *Sui sistemi segreti di apprendimento*, conferma che il fuoco non fa male ad alcuni quando sono in un diverso stato di coscienza: “Molte persone, anche se vengono portate a contatto con il fuoco, non si scottano. Non se ne accorgono affatto perché non vivono la vita di una persona comune in questa condizione. Altri non lo sentono quando vengono trafitti con spiedini, quando si colpiscono con asce nella schiena, o quando si feriscono le braccia con coltelli”. Ancora oggi possiamo vedere queste lotte di potere. Fin dall'antichità questi segni sorprendenti sono stati conosciuti come 'dunameis' reali e inimmaginabili, come segni di potere o di energia.

Una forma di schiavitù

J. de Brivezac , *Les sectes sexuelles sataniques*²⁶ , riflette l'atmosfera e l'assiomatica di quelle che lui chiama religioni degenerate: "Facciamo attenzione al fatto che le persone che sono passate una volta attraverso un rito come questo (nota: per esempio: i medium della macumba) si segnano mentalmente (nota: capire 'occulto'). Sono dominati da questa iniziazione e di volta in volta desiderano riviverla, cosa che li rende particolarmente dipendenti dal punto di vista religioso. Li porta in una forma di schiavitù; la loro tranquilla autodeterminazione e autocoscienza è completamente distrutta. Diventano sempre più alienati da se stessi senza rendersene conto". Da questo punto di vista, è una tragedia. Si potrebbe chiamare una tale religione una nevrosi, un oppio, o peggio. E questo nonostante il fatto che, secondo i credenti, una serie di problemi di vita sono risolti.

Fin qui un secondo schizzo di una religione non biblica.

3.3.3. Il Ngil

Padre Trilles fu missionario dal 1892 in Africa occidentale, dove fu il primo uomo bianco a stare con i Pigmei della Foresta Primordiale. Li incontrò i Fang, un popolo del Gabon, tra cui il 'ngil', il mago nero. Come 'sorcier', stregone o mago nero, si distingue chiaramente dal 'féticheur', il 'mago', letteralmente 'uomo feticcio', che qui è un mago bianco e che è profondamente onorato dalla popolazione, mentre il ngil suscita profondo disprezzo.

Il mago bianco e il mago nero si appellano agli spiriti e agli dei. Sanno che le loro pratiche occulte hanno successo solo grazie agli dei che invocano. Ecco perché li pregano regolarmente.

Citiamo una delle sue preghiere, che leggiamo in Alfonso di Nola, *La prière*²⁷ (La preghiera) Tali preghiere mostrano chiaramente che la magia e la religione vanno di pari passo.

"O tu che controlli il potere, tu, spirito dell'energia maschile. Tu puoi fare tutto e senza di te non posso fare niente, non posso fare niente. Io che mi sono dedicato a te, io che sono dipendente da te, spirito, da te viene la mia forza, il mio potere. Tu mi hai dato il dono. Spirito di potenza, io ti invoco: "Entra senza pietà nel mio canto. Devi obbedire, perché ti ho dato ciò che hai chiesto, spirito. Perché il sacrificio è stato fatto, sacrificio nella foresta. Spirito, sono a tua disposizione. Tu sei a mia disposizione. Vieni".

Questo per quanto riguarda la preghiera del mago nero. La citiamo qui per indicare che quasi tutte le religioni si concentrano sulla preghiera. Ogni autonomia, di cui parlano tanti teologi e specialisti religiosi, qui è chiaramente assente. Eppure è una preghiera veramente magica, perché si tratta di dare energia, energia maschile per quello. Il sacrificio che è stato chiesto, è probabilmente un sacrificio umano. Nella sua affascinante opera *Chez les Fang* ²⁸, padre Trilles dà un resoconto dell'iniziazione di un tale Ngil. Riassumendo qua e là, seguiamo le tappe di una tale iniziazione.

Notiamo che il termine 'uomo feticcio' indica a volte il mago nero, a volte il mago bianco, e a volte si riferisce solo a 'uno stregone'. È il contesto che di solito chiarisce il livello etico, che può essere alto o basso.

Un bambino

Ogni ngil ha il diritto e il dovere di scegliere e formare il suo successore. Prende un bambino di dieci anni e lo tratta come suo figlio adottivo. Da quel momento in poi forma il suo apprendista stregone. Gli insegna i primi segreti, gli insegna a parlare con la voce tombale del ngil. Il bambino accompagna il mago in tutti i suoi viaggi e lo serve come un nobile. Va davanti al mago, attraverso la montagna e la valle, nel villaggio o nella giungla, con la campana che suona. Questi bambini hanno costantemente cattivi esempi davanti ai loro occhi, vivono in mezzo alla più orribile distruzione morale e in breve tempo vengono corrotti fino al midollo.

Perché hanno "visto tutto" e sono di casa in tutti gli abissi dove scende la perversione umana. Sono pronti a commettere tutti i crimini. Spesso questi bambini sono finiti nella missione cattolica. Trainati da un compagno, attirati dalla magia dell'ignoto. Vi sono rimasti - a volte fino al battesimo - ingannando i loro superiori con un'ipocrisia attiva dal profondo della loro anima. Hanno sempre lasciato la missione ancora peggio di come sono arrivati. Trilles concludeva: "La formazione cristiana non ha presa su di loro". Questo indica che la formazione ngil penetra molto più profondamente nell'anima, negli strati inconsci e subconsci, che, per esempio, la formazione cristiana. Il cristianesimo, come religione superiore, tocca chiaramente i suoi limiti, fissati dalla religione inferiore. Per Padre Trilles, la storia di questa iniziazione mostra come nel profondo dello strato primordiale di tante persone - qui di nome cristiani - il paganesimo sia bloccato. È come se la sua proclamazione del vangelo e l'amministrazione dei sacramenti ai convertiti vi passasse semplicemente sopra senza effetto, quasi come l'acqua su un'anatra. Ecco quanto sembra duro quello strato primordiale pagano nell'uomo. Come Freud

capi chiaramente, la volontà e la spinta inconscia e subconscia è molto più forte della sua forma conscia.

Una seconda serie di test

A diciotto anni, e dopo una lunga iniziazione, si chiama l'iniziazione per la seconda serie di prove. L'apprendista mago doveva vivere in isolamento in una piccola capanna nella giungla per un mese. Gli veniva dato da mangiare solo l'essenziale e solo dopo il tramonto. Deve rendere conto dei suoi sogni, degli animali che gli appaiono, dei messaggi che gli spiriti gli trasmettono. Tutto questo viene interpretato o a suo vantaggio o a suo svantaggio. A poco a poco, il candidato perde il controllo di se stesso, il suo sistema nervoso diventa sensibile. Sogni terribili disturbano il suo sonno. A volte un candidato diventa pazzo. Se non ce la fa, viene avvelenato e letteralmente lasciato a marcire nella foresta. Nessuno parla di lui in seguito.

Poi segue il test della vespa. Il suo iniziatore cerca un nido di piccoli calabroni nella foresta. La loro puntura è particolarmente dolorosa. Le rinchiude in una zucca, fa digiunare le vespe per due giorni e poi preme la zucca aperta sul petto dell'inaugurato. Quest'ultimo non dovrebbe lamentarsi delle molte punture che riceve. Poi c'è la prova della fustigazione. Il candidato viene, verso mezzogiorno, posto sul fondo di un pozzo dietro la capanna del Ngil, e viene crudelmente picchiato. Nel frattempo, si sentono colpi molto forti sui tam-tam, così che le grida di dolore si sentono appena.

“Scene veritable hideuse”, vera scena orribile, secondo Trilles. Ma ora segue il piatto principale. Si picchia l'iniziato con lunghe cinture sottili di pelle di ippopotamo in modo che il sangue scorra e i pezzi di carne sparsi si gonfino. Tutti quelli che sono già stati iniziati partecipano di cuore alla fustigazione.

Poi segue la prova di danza. Il maestro stregone fa un segno autorevole. La fustigazione si ferma. Ora il candidato mezzo morto deve alzarsi per controllare i suoi dolori e cominciare a danzare al ritmo del tam-tam. Poi, sempre danzando, deve salire una scala sacra che porta ad una piattaforma. Una volta lì, finalmente si stende su quella tavola sacra per riposare.

Dopo queste prove di forza, gli vengono insegnati gli ultimi segreti dell'iniziazione, compresa la password, il mezzo di comunicazione per riconoscere i compagni iniziati da lontano. Ottiene anche il diritto di rendere altri iniziati. Vediamo che questa educazione alla magia nera permea uno strato umano, o meglio, disumano, molto più profondo dell'educazione data dalla missione, per esempio.

Un parente

Se un ngil vuole entrare nel ‘consiglio dei vecchi ngil’ in un passo successivo, deve proporsi. Si esaminano le sue richieste; si vede se c’è un posto disponibile. Una serie di prove simili lo attendono: isolamento nella foresta ma con lunghi digiuni. Di nuovo le stesse prove di forza ma più intense della prima volta. Finalmente arriva il grande giorno. Il consiglio dei Vecchi Ngili, almeno dieci, si riunisce in un giorno che è stato ‘accuratamente’ (nota: ‘re.ligere’, che non si trascura) scelto. Dopo molti incantesimi, si sceglie il giorno più propizio, il giorno che è libero da ogni cattivo presagio. Il candidato viene convocato. Deve portare un essere umano, la sua vittima, al consiglio degli antichi, per l’ultimo sacrificio. In ogni caso, questa vittima deve essere scelta tra i suoi parenti più stretti. Sua madre precede, poi una giovane figlia o sorella del candidato. Se non ne ha una, sceglie un fratello minore. Tra queste persone, la vittima è scelta spietatamente. La sostituzione di uno schiavo o di un prigioniero di guerra è vietata. Lo spirito, la divinità, esige sangue puro e libero.

La preparazione dell’inaugurazione

In quel giorno, i ngils si riuniscono in un punto remoto della foresta, spesso vicino a un pozzo, o nelle profondità di un burrone buio. Lì tagliano un albero, un ‘esôm’, appartenente alla famiglia delle euforbiacee, all’altezza di un piccolo uomo. Il terreno viene livellato intorno all’albero. Gli alberelli che lo ostacolano vengono strappati e gettati un po’ più in là nel sottobosco per aumentare la loro impenetrabilità. Il sottobosco viene poi reso completamente impenetrabile con spine tutto intorno, tranne che per uno stretto sentiero. Questo sentiero è reso inaccessibile a qualsiasi altro Zanna con la più forte divinazione di magia nera conosciuta dai ngili. La parte dell’albero di esôm che rimane in piedi è scavata grossolanamente per formare un calice, un lavoro che cade facilmente a causa del morbido tessuto spugnoso del tronco. La linfa dell’albero, mucillaginosa, rossastra e dall’odore leggermente agliaceo, emerge gradualmente e riempie parte della cavità. Vicino all’albero, al limite del sottobosco, è stata costruita una capanna coperta di foglie. Il capo degli iniziatori sta lì in piedi, tatuato di bianco e rosso, dipinto con gesso e polvere della pianta del basso. Ha una cintura di fibre di banana su cui, durante i movimenti di danza sulla sua pelle bronzata, si muovono avanti e indietro come serpenti tesi.

Inizia il canto. Canzoni potenti sono costantemente ripetute ed evocano gli spiriti. Dopo un po’ le canzoni sono estremamente stancanti. Un fuoco feroce viene acceso nella capanna. Esso intensifica l’eccitazione generale a causa del

grande calore. Il “candidato-ngil” prende posto davanti al capo dei maghi. Era indebolito da un digiuno prolungato. Come cibo ha ricevuto solo i liquori fermentati dell’ava, un esemplare delle labiacee, una menta selvatica dal forte sapore pepato e una specie di fungo. Viene rapidamente catturato dal lato misterioso di tutto questo scenario. Cade rapidamente in un comportamento isterico. Trillesdice: “Ho visto spesso il ngil nella vita quotidiana. L’ho quasi sempre riconosciuto dai suoi occhi sconcertati e sanguigni. Difficilmente lo si potrebbe confondere con qualcun altro”.

Una persona in meno, un ngil in più

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue possiede la mia forza vitale”. I Fang stanno per mettere in pratica tutto questo. Il sole sta tramontando da ore. Alla luna piena, una canzone segue l’altra. La vittima viene portata qui. È stata legata all’albero di esôm, scavato a forma di calice, con le carotidi appena sopra il calice. Tutti si siedono in cerchio intorno alla vittima. I canti, canti di morte, sono ripresi. Trascendono le grida di paura e disperazione della giovane donna. Ancora legata, è già alla sua terza notte lunare nella giungla. Con suo fratello, il futuro ngil, ha già passato due notti nella foresta. È stata violentata da lui ogni volta - ci scusiamo per la precisione graffiante -. Con il suo sperma nel suo corpo e con il leggero morso alla base del collo è “pronta”.

La vittima stordita e disperata si lascia comportare come un animale sgozzato. Allora il momento è arrivato. Il capo dei ngili indica che le vene sono sufficientemente gonfie. Specialmente per il sacrificio, il coltello ricurvo è stato consacrato. Il candidato fa una lunga e profonda incisione circolare intorno alla testa della vittima. Deve farlo senza alcun aiuto da parte di altri. La sua mano non deve tremare. Il suo sguardo deve essere preciso. L’incisione deve finire esattamente dove è iniziata. Poco dopo il sangue sgorga, prima con un raggio, poi goccia a goccia. Niente deve cadere fuori dal calice. Il mago mescola il sangue e il viscido succo di esôm in un liquore rosso e schiumoso. Il gruppo grida e balla ferocemente ed esuberantemente intorno. Poco dopo, la vittima ha smesso di sanguinare. La testa pende, impotente, le vene sono vuote. I lacci che legavano la vittima sono tagliati. Poco dopo la giovane donna ha trovato la sua libertà nella morte.

Tutti si avvicinano ora, ognuno a turno, attingendo all’infuso disgustoso. Tutti, nell’ordine, bevono a lunghi sorsi, mentre gli altri ripetono insieme il grido che definisce il destino: “A gnou méki méki mébiang! A fôla né biang! Evalèga!”

Trilles dice che 'biang' qui significa il 'feticcio' nero-magico con tutti i tipi di significati secondari come la medicina consacrata e la divinazione. Lì dice anche che "èvalèga" significa "ricorda", una parola che l'utilizzatore del feticcio pronuncia quando ha bisogno del suo feticcio, in difficoltà o in qualsiasi altra situazione. Egli rivolge questa parola allo spirito al quale ha sacrificato l'anima di sangue di una vittima per concludere un patto o un accordo con lui. Il grido può essere liberamente tradotto come: "Beve il sangue e la medicina! Mescola forza e destino! Ha partecipato", o "Ricorda! Ricorda".

Ora segue la seconda parte del rituale dell'anima di sangue. Infine, il calice di esôm viene completamente svuotato. Dopo che l'ultima goccia è scomparsa, la coppa viene riempita di legno secco. Poi il corpo dissanguato della giovane donna viene posto sul tronco di esôm. Viene acceso un fuoco. La carne si incrina e si spacca sotto l'influenza del calore. Il grasso che cade in gocce alimenta il focolare. A sua volta, la schiena e il petto sono esposti agli effetti del fuoco. Al lavoro ora! Il banchetto dell'inferno è pronto. La vittima è finita, bruciata. La carne viene tagliata a pezzi, le membra vengono separate dal torso. Ognuno riceve la sua parte. Le ossa macinate si incrinano tra i denti. La carne si indebolisce. Tutto viene mangiato sul posto. Nulla è permesso di rimanere. Tutto deve essere distrutto! E, quando i primi raggi di sole colorano il cielo di rosso, un grande fuoco sul luogo della festa farà sparire le ultime tracce del dramma. C'è un umano in meno, un ngil in più.

Se, per caso, qualcuno passa di lì, si ritirerà con sgomento. Come muti testimoni del crimine, un nero tronco d'albero bruciato, l'erba ben calpestata e una capanna crollata gli chiariranno immediatamente cosa è successo lì. I ngili sono passati di lì! Guai a colui che comprende i loro misteri, i loro riti segreti, che osa persino parlarne o ridicolizzare il loro potere!

Spiriti selvaggi

Trilles : "Sono stato spesso testimone di fatti che mi provano che i ngili hanno dei segreti che non conosciamo ancora e i cui effetti ci sembrano stupefacenti, come una pugnalata al corpo, senza alcuna ferita, far scorrere il loro sangue secondo la loro volontà, o sottrarsi alle leggi della gravità. (o.c., 196).

Per Trilles è certo che il ngil ha almeno un sacrificio umano sulla sua coscienza inaugurale. "La giovane donna ha trovato la sua libertà nella morte", dice. Dal punto di vista della magia nera, la questione è proprio questa. Il ngil sottomette radicalmente la sua vittima alla sua autorità attraverso la tortura e lo stupro. Poi la porta all'"altro mondo" uccidendola. Le ha fatto passare

l'inferno sulla terra. Lei soffrirà l'inferno anche nell'aldilà, dove lui la terrà prigioniera. Così le anime sacrificate delle vittime lo accompagneranno giorno e notte. Anche se sono invisibili all'occhio ordinario, sono nelle sue vicinanze. Chi è chiaroveggente le noterà nelle sue immediate vicinanze, nella loro aura oscura e calamitosa. Ora, dall'altro mondo, sono diventati i suoi spiriti servitori, senza scrupoli come lui. Questa è la base della sua posizione magica di potere. Questo dimostra come la magia nera del ngil in Africa occidentale viva letteralmente del e sia influenzata dal mondo dei morti giorno per giorno. La sua magia mobilita letteralmente i defunti in modo brutale. La Bibbia parla del mondo dei morti come il 'sjeol', gli inferi, in cui Gesù, con il suo messaggio redentore, scese 'all'inferno' dopo la sua morte in croce e prima della sua resurrezione. Torneremo su questo punto in modo più dettagliato.

Per quanto riguarda la sua magica posizione di potere, citiamo il seguente articolo di giornale. *Nigeriaanse vrouwen psychisch afhankelijk gemaakt via voodoo in prostitutie*²⁹ (Donne nigeriane rese mentalmente dipendenti attraverso il voodoo nella prostituzione). "Un uomo e sua moglie nigeriana hanno portato donne nigeriane nel nostro paese per mesi, costringendole a prostituirsi alla finestra e per strada. Le vittime sono state rese psicologicamente dipendenti da cospirazioni Voodoo. Le giovani donne sono state costrette a rinunciare ai peli della testa e del pube, alle unghie dei piedi e delle mani, al sangue. Gli incantesimi spirituali sono stati eseguiti da un sacerdote voodoo in Nigeria, secondo un portavoce. L'impatto di questi rituali sulle donne e le loro famiglie è così grande che si sottomettono completamente a chi le costringe a farlo. In Africa, il voodoo fa parte della vita quotidiana e ha profonde radici culturali e religiose".

Il nobile selvaggio?

Quanto siamo lontani dalle idee di J.J. Rousseau (1712/1798), filosofo franco-svizzero, e dal suo "nobile selvaggio" con l'iniziazione del ngil. Nel 1755, scrisse il suo "*Discours sur l'origine et les fondements de l'inégalité parmi les hommes*", (Discorsi sulle origini e i fondamenti dell'ineguaglianza tra gli uomini). In esso afferma che l'uomo è buono per natura, in uno stato primitivo come un "bon sauvage" (nobile selvaggio), e prima di qualsiasi educazione. Diventa cattivo dalle esperienze nella società. Nel suo "*Emile ou de l'éducation*" (Emile o dell'educazione), tra le altre cose, Rousseau descrive le sue idee sull'educazione. Tuttavia, questo non gli ha impedito di portare i suoi cinque figli illegittimi in un ospizio e di farli crescere lì. Ha confessato: "Non ho nemmeno conservato la data della loro nascita. ".

Chiunque condivide l'opinione di Rousseau può, per esempio, approfondire un'opera come Lucien Malson, *Les enfants sauvages*³⁰ (I bambini selvaggi). Il libro racconta la storia di "Le sauvage de l'Aveyron", (Il bambino selvaggio dell'Aveyron) un bambino "selvaggio" di circa dodici anni che è stato scoperto nel 1799 nell'Aveyron, nel sud della Francia, e apparentemente da un'età molto giovane e fino al momento della sua scoperta e "cattura", è cresciuto tra i lupi. Camminava a quattro zampe come un lupo, gridava come un lupo, annusava gli oggetti come un lupo, mangiava come un lupo ed era, una volta tornato tra la gente, non più capace di una semplice comunicazione umana o di imparare la lingua (francese). Un medico, Jean Itard, cercò di allevare Victor, come il bambino fu chiamato perché reagiva al suono della 'o'. Tuttavia, dopo cinque anni di lavoro intensivo senza grandi risultati, Itard si chiese deluso se non sarebbe stato meglio per il bambino se avesse potuto continuare a vivere nella natura.

In tutto questo ci si può chiedere se glorificare uno "stato primitivo, prima di qualsiasi educazione" non sia più il prodotto di un sogno alieno che di una seria riflessione. Ogni persona di buon senso e anche una minima forma di empatia sente immediatamente la profonda tragedia nella vita di questo bambino, di ogni bambino che cresce, privo di qualsiasi contatto con la società umana.

3.3.4. L'obiettivo di vita di un giovane indiano

Alt, non puoi andare più in alto!

Th. Achelis, *Die Religionen der Naturvölker im Umriss*³¹, (Le religioni dei popoli primitivi a grandi linee), cita lo scopo della vita di un giovane indiano. L'indiano racconta la storia. Il nonno mi prese per mano. Mi portò nel profondo della foresta. Cercò un pino alto e ne fece un luogo di riposo per me. Tagliammo dei ramoscelli e li intrecciammo ai rami del pino. Lì dovevo sdraiarmi. Il nonno disse: "In nessun caso devi mangiare o bere, raccogliere bacche o anche leccare l'acqua piovana. In nessun caso devi lasciare il tuo luogo di riposo, devi sempre stare fermo". Ho dovuto aspettare pazientemente giorno e notte che le cose accadessero. I primi tre o quattro giorni di digiuno furono terribili. Non riuscivo a dormire la notte a causa della fame e della sete. Ma ho padroneggiato la situazione. Il quinto giorno non mi sentivo più un peso. Poi caddi in uno stato di sogno e dormii. La mia anima era liberata e lucida (Nota: il giovane indiano sperimenta un'esperienza fuori dal corpo o proiezione astrale", in cui il suo corpo sottile è separato dal suo corpo fisico. Torneremo più dettagliatamente su questo tema, la "proiezione astrale" nel capitolo 6).

Le prime notti non c'era nulla. Tutto giaceva in un profondo silenzio. Ma l'ottava notte sentii improvvisamente un mormorio e il vento tra i rami. Era come se un orso o un alce pesante si avvicinasse attraverso i cespugli e le foreste. Una grande paura mi colpì. Ebbi l'impressione che ci fossero così tanti animali che volevo scappare. Colui che venne da me, però, vide attraverso i miei pensieri e la mia paura. Mi chiese: "Perché hai paura, figlio mio?". Risposi: "Ora non ho più paura". Egli tornò: "Che cosa fai qui?". Risposi di nuovo: "Per digiunare". "Qual è lo scopo del digiuno?" volle sapere. "Per guadagnare forza vitale e conoscere il corso della mia vita", spiegai. "È giusto", decise lui. "Tutto coincide perfettamente con ciò che sta accadendo per te altrove. E' proprio questa notte che la gente ha pensato a te e alla tua salvezza. Sono venuto a dirvi che, per quanto vi riguarda, la decisione del Consiglio è stata molto favorevole. Il mio compito è quello di invitarti in modo tale che tu possa scoprirlo da solo. Vieni e seguimi.

Lo spirito si librava davanti a me, verso est. L'ho seguito. Dopo molto tempo arrivammo sulla cima di una montagna. C'era un wigwam. Vi entrammo. Il wigwam era molto grande e pieno di creature. Era in corso una straordinaria riunione di consiglio. Quattro uomini erano seduti insieme. Uno dei quattro uomini disse: "Alzati più in alto!" Indicò la ringhiera del sedile di pietra dietro di me. Vidi che arrivava molto in alto e saliva, sempre più in alto. Arrivai in un posto dove quattro persone anziane con i capelli bianchi erano sedute all'aria aperta. Sopra di loro c'era una cupola lucente e abbagliante. Mi sentivo così leggera che volevo salire ancora più in alto. "Fermati, non puoi andare più in alto", così suonava. "Ci sono già molte cose pulite e grandiose per te! Guarda qui intorno. Qui troverai tutti i buoni doni di Dio. Salute, vitalità, longevità e tutte le creature della natura. Porta con te questa scatola di medicine, serve a prevenire le malattie. Fatene uso in caso di bisogno. Se ti trovi nei guai, ricordati di questa estasi. Pensa a noi e a tutto ciò che vedi qui. Pregaci, ti aiuteremo e ti assisteremo con il Signore della Vita. Diventerai un formidabile cacciatore e incontrerai tutte le prede. Il tuo tempo qui è finito. Torna indietro ora. Non dimenticare nulla di ciò che ti è stato detto. Quelli che siedono qui si ricorderanno di te. Siamo tutti i tuoi spiriti custodi. Pregheremo per te. Il giovane indiano scese nel suo corpo e si svegliò. Era ancora sdraiato nel suo luogo di riposo, stanco e con il corpo irrigidito. Così tanto per Achelis.

A prima vista, questa era una bella storia per bambini piccoli. Ma chi ha familiarità con queste "storie" sa che il giovane indiano ha avuto un'esperienza fuori dal corpo, seguita da un'iniziazione per diventare uno sciamano. Dopo questo "sogno" l'indiano non è più la stessa persona di prima. Ora ha molta più energia occulta o forza vitale sottile, e l'aiuto di esseri superiori e antenati

per affrontare i suoi problemi di vita, quelli della tribù e per aiutare il suo popolo a sopravvivere in circostanze difficili. L'intero 'sogno' racconta la storia di un rito occulto, una sorta di realtà nascosta. Ma coloro che hanno familiarità con tali 'storie' sanno che c'è effettivamente una realtà di ordine superiore coinvolta. Tuttavia, è chiaro che non soddisfano i criteri della "scienza dura" per essere riconosciuti come tali.

R. Montandon, *Messages de l'au-delà*³², (Messaggi dall'aldilà), ci fornisce una testimonianza simile e dà la parola a W. Johnson, un missionario protestante. Sull'isola di Mackinac, un'isola del lago Huron, ha conosciuto il mago Wau-chus-co. Questo indiano raccontò al missionario che, secondo le usanze della sua tribù, in età molto giovane fu costretto dagli anziani della tribù a digiunare per dieci giorni consecutivi. Più il suo corpo si indeboliva, più il suo spirito diventava forte. Poi, in una visione, abbracciò tutta la vasta terra che apparteneva alla sua tribù, dopo di che uno spirito superiore si fece conoscere, offrì aiuto e sollecitò il giovane indiano a cercare efficacemente questo aiuto nei momenti difficili. Wau-chus-co dice che durante il resto della sua vita chiamò ripetutamente l'aiuto di questo spirito per vedere chiaramente i problemi della sua tribù - che è una forma di rivelazione o apocalittica - e per porvi rimedio. Le parole che questo spirito pronunciava potevano essere udite anche da altri. Tuttavia, Wau-chus-co era l'unico a capirne il significato.

E un'altra cosa: sembra contraddittorio digiunare, per guadagnare forza vitale. Entrambi gli indiani vogliono entrare in contatto con le energie e gli spiriti dei loro antenati. Se il corpo organico viene privato del cibo, il corpo sottile emerge più velocemente e più in alto durante il sonno del corpo organico. Esso vuole compensare la mancanza di forza vitale causata dal digiuno ottenendo energie sottili dal cosmo quando il corpo sottile lascia il corpo biologico. Da un punto di vista occulto, questa è proprio la funzione del sonno. Ed è proprio per fare queste energie che gli indiani lo facevano. La convinzione che una persona abbia corpi sottili viene ulteriormente discussa (9.2.2.).

Non si può andare più in alto

"Fermati, non puoi andare più in alto", così gli spiriti guardiani comandarono al giovane indiano. G. Van der Zeeuw, *Helderziendheid in ruimte en tijd*³³, (Chiaroveggenza nello spazio e nel tempo), nota che una persona che subisce un'esperienza extracorporea non può mai salire più in alto di quanto il suo livello etico gli permetta. Tuttavia, scendere più in basso è sempre possibile perché ogni essere umano ne ha fatto esperienza durante la sua lunga evoluzione che comprende molte vite. (La teoria della reincarnazione

sarà discussa più in dettaglio). Van der Zeeuw, che parla per la sua esperienza personale di uomo dotato di poteri mantici, dice che la maggior parte delle persone si trova con il suo corpo astrale in queste regioni inferiori. Quindi non sono lì con i loro corpi biologici, ma un chiaroveggente può percepire le loro azioni e pensieri in queste zone inferiori. Egli prosegue: “Per molte anime che sono sulla terra come esseri umani, la vita sulla terra, data l’altezza delle loro anime - forse dovremmo dire: data la bassezza delle loro anime - è un vero paradiso.

Se riescono a reincarnarsi, lasciano un’atmosfera particolarmente infelice e la loro sofferenza diventa improvvisamente molto più sopportabile. Possono nascondersi nel loro bello strumento, nel loro corpo materiale e nessuno (tranne i sensibili e i chiaroveggenti) vede la loro anima demoniacamente contorta. Possono essere riconosciuti solo dal risultato delle loro azioni (ma anche allora non è sempre facile). Al contrario, la vita terrena non è molto piacevole per uno spirito che è venuto dalle regioni superiori per il suo compito sulla terra. In pratica è sceso all’inferno, gli manca l’amore per il prossimo e non è compreso dagli altri. Ha un tempo molto difficile, e il desiderio inconscio di qualcosa di bello, che ha perso, continua a perseguirlo come una nostalgia sconosciuta.

3.3.5. I Mennomonis, una tribù indiana del Canada Magia bianca e nera

Consideriamo ora la testimonianza di qualcuno che conosceva ancora una società dove la forza vitale era centrale e dove la gente conosceva la magia ed era consapevole delle forze sottili. Non solo il mago o la strega solitaria di oggi, ma tutta la comunità ci credeva. Questa prospettiva sociale è importante, ma una spiegazione esclusivamente sociologica della magia non rende giustizia alla realtà magica da al long schot. Per quanto riguarda l’importanza di questo aspetto sociale, ci riferiamo per un esempio alla Bibbia, *Marco 6:5*, dove Gesù parlò nella sinagoga di Nazareth di sabato. Marco menziona che molti ascoltatori erano infastiditi da Gesù: “Ed egli non poteva fare alcun miracolo lì, tranne che imponeva le mani su alcuni malati e li guariva”.

Il nostro testo è tratto da I. Bertrand, *La sorcellerie*³⁴ (Stregoneria). L’autore stesso cita un Gougenot des mousseaux, *magie au XIXe siècle*, che ha conosciuto personalmente il missionario che abbiamo lasciato parlare.

Animali crudeli

Siamo in mezzo ai Mennomoni, un popolo indiano. Il missionario ha detto che in ogni tribù il capo ha un nome: “guaritore del male” o “avvelenatore”. Egli lavora sotto l’ispirazione di “Manitou” malvagi, di spiriti maligni. Il mago bianco o il buon guaritore cura i malanni sulla base della sua abilità nel campo delle piante (nota: fitoterapia). Egli si limita all’uso della forza vitale, delle erbe. Il mago nero, invece, assembla polveri, pozioni e miscele magiche nei resti dei predatori più crudeli. Nella pelle di un gatto selvatico o di un orso grigio, tra le altre cose, un mago conserva gli ingredienti che servono come suoi mezzi magici. Perché nei loro resti mortali? Perché questi resti sono stati caricati dalla magia di contatto con le forze vitali dei predatori, in cui la crudeltà è già contenuta.

Di conseguenza, il mago nero mostra un comportamento “predatorio” molto più facilmente. Il tipo di forza vitale determina anche la morale. Per poter eseguire bene il suo rito, il mago si veste. Lui o lei vuole impressionare coloro che non sono vestiti. Se vuole praticare la sua magia nera, si veste con le pelli degli animali più crudeli. Le loro pellicce gli servono come abiti per i riti.

Il guaritore malvagio è qualcuno che provoca sia paura che disprezzo. D’altra parte: gli indiani stabiliscono che la morte di una tale persona è quasi sempre violenta e piena di disgrazie. Si rifugiano in lui solo in caso di emergenza. Dopotutto, di tanto in tanto dà dei segni indiscutibili a favore di un potere che è extra-naturale. Si crede che combattere un male possa essere fatto meglio con l’aiuto di un altro male ancora più grande. Il male più grande è che in una battaglia magica il mago nero più forte vince il male del mago nero più debole.

Una “liturgia” magica

Il missionario gli disse: “Appena il mago nero fa una supplica al suo Manitou arrabbiato o al suo spirito arrabbiato, si precipita nella sua tenda e si rinchioda. Col tempo, canta una canzone monotona e ripete le sue formule magiche all’infinito. Quando l’adattamento magico sta per riuscire, si sente qualcosa come la caduta di un oggetto pesante. Si sente anche una voce tremante e balbettante. Infine, la tenda pesante, alta quindici piedi, si inclina. A volte a sinistra, a volte a destra. A volte sembra ribaltarsi. In quel momento avvengono misteriose conversazioni tra il malvagio guaritore e il demone che risponde alla chiamata”. Qui si nota il senso molto affaristico di ‘efficienza’ del mago. Egli è ben consapevole che la preghiera e la supplica hanno un effetto. Questo per quanto riguarda lo sfondo. E ora i fatti.

Magia d'amore

Il mago mostra due figurine o bambole di legno. Presso gli indiani sono chiamate 'magia d'amore'. Il missionario continua: "In diverse occasioni sono stato testimone oculare degli effetti spaventosi". Le statuette sono lunghe circa due pollici e raffigurano uomini e donne. Sono legate insieme e collegate sul retro ad un sacchetto di tessuto, che è ripieno di ingredienti. Quando il guaritore arrabbiato ha usato questo rimedio magico per suscitare sentimenti erotici nel cuore della donna indiana, l'ho vista, presa da un impulso erotico primordiale. Correva come una freccia dall'arco a seguire gli uomini nei boschi per giorni e giorni. Non sto parlando di un evento unico. Ho deplorato ripetutamente questo tipo odioso di possessione".

Rompere il ghiaccio.

Questa espressione è una metonimia per dominare ogni tempo. Il missionario parla. "Alla fine dell'inverno, la tribù portava molte pellicce sulle rive del fiume. Lì venivano caricate nelle canoe per navigare verso la loro destinazione finale. Alcuni anni, però, il fiume appariva abbastanza ghiacciato: ghiaccio spesso da sei a otto piedi. E tutto questo nonostante avessero contato sul disgelo. La rotta commerciale indiana era completamente bloccata. Un momento critico e doloroso per i nostri sfortunati 'selvaggi' (osservazione: nei primi tempi moderni, "il mondo civilizzato" parlava di altre culture, soprattutto arcaiche, in termini di 'selvaggi'). Ma fu un giorno trionfale per il malefico guaritore", dice il missionario, e continua: "In tali circostanze, la tribù esita tra il suo buon carattere e la soluzione dell'emergenza con mezzi malvagi. Alla fine, si rivolsero al mago nero: "Vieni! Presto! Mettiti in moto! E chiama il tuo Manitou". L'indiano medio sa che il mago nero prega. "L'uomo nel cui cuore era notte si appellava immediatamente al suo Manitou. Se veniva ascoltato, la tempesta appariva immediatamente dalle profondità del cielo. Si sente uno scalpiccio e un muggito. Il ghiaccio si rompe. I pezzi di ghiaccio sono trascinati dalla corrente. Si indeboliscono. Il fiume è navigabile". Si vede: un male, il fiume ghiacciato che rende impossibile il commercio, è contrastato da un male maggiore, la consulenza di un mago nero più forte.

Questo per quanto riguarda il racconto della 'magia dell'amore' e del 'rompere il ghiaccio'. Il testimone missionario che, come credente biblico, aveva imparato a non credere a tutti i tipi di magia, ha descritto ciò che ha visto. Citiamo questo per mostrare che un missionario cattolico non sarà così incline a prendere sul serio la magia dei 'selvaggi'. Ma, come tanti missionari, se vogliono e osano confessarlo, il nostro missionario ne ha fatto esperienza.

La magia delle 'nazioni', i 'pagani', fanno cose nel tempo che spaventano i missionari.

Tanto per il lato dinamico di questa religione, perché è religione: coinvolge esseri ed energie sottili. La visione nominalista e razionalista della realtà, naturalmente, etichetterà tutto questo come una sciocca superstizione.

3.3.6. Dopo una prima riunione

Tanto per una prima introduzione ad alcune religioni extra-bibliche. Un atteggiamento empatico potrebbe farci sentire che c'è "qualcosa" in queste religioni. C'è una forza in esse. C'è la 'santità', o per usare le parole di Bertholet (1.3.), "Heiligkeit bedeutet gesteigerte Kraftgeladenheit", "Santità significa maggiore potenza", qui nel senso non biblico della parola.

Le leggi della fisica sono come uno scudo.

Per i punti di vista nominalisti e razionalisti è chiaro: non ci sono esseri invisibili e l'influenza che le persone subiscono in tale trance è di natura puramente psicologica. Altre culture possono avere una mentalità diversa e presupposti diversi, ma ci sono spiegazioni naturali per questo. Coloro che cercano spiegazioni più che naturali, coloro che cercano spiegazioni extraterrestri o soprannaturali alle spalle, riducono il loro pensiero ad un livello medievale e superato e sono in realtà indietro di secoli. L'uomo moderno e postmoderno prende chiaramente ed enfaticamente le distanze da un tale modo di pensare. Per lui o per lei, i risultati effettivi delle varie religioni sono solo una coincidenza di circostanze. Questo è tutto.

Da un punto di vista nominalista, diventa ancora più incredibile quando, a proposito della macumba, la mère-des-dieux, per esempio, dice che la medium Tereshina ha bevuto quattro litri di alcol senza sperimentare alcun effetto nocivo. Ripetiamo le parole della mère-des-dieux: "Normalmente Tereshina non lo tollera, ma è una ragazza del dio Exu ed Exu vuole sempre ubriacarsi". Anche l'affermazione che una medium in trance non si brucia quando una candela accesa viene tenuta contro le sue braccia nude suscita sorpresa e incredulità. Parafrasando ancora una volta Sterley, si potrebbe dire che "le leggi della fisica ci circondano come uno scudo nominalistico dietro il quale percepiamo solo ciò che possiamo spiegare con la nostra 'vernunft', con la nostra ragione moderna e occidentale". Questo atteggiamento nominalista sarà messo alla prova nella successiva discussione delle varie religioni. In primo luogo vogliamo ascoltare ciò che i credenti hanno da dirci. Cerchiamo di entrare in empatia con i loro assiomi e solo allora, non prima, traiamo le nostre conclusioni.

Un tono autoritario

È anche sorprendente che la medium, una volta in trance, non sia più se stessa e poi non abbia alcun ricordo di ciò che è successo durante la trance. La Bibbia non definisce affatto la religione come un comportamento estatico o irrazionale come spesso si immagina. Ma apparentemente questo non è il caso della santeria e della macumba. Al contrario, il comportamento del medium è estatico e irrazionale.

Per la medium, la sua tranquilla autodeterminazione è difficile da trovare, le sue proprie capacità di osservazione e di ragionamento sono semplicemente inesistenti. Sì, diventa una vera e propria forma di schiavitù. L'uomo biblico che vuole vedere la sua religione ampiamente giustificata logicamente, farà qui una seria riserva. Una tale religione è infatti per lui come "oppio". Ancora una volta, sentiamo il tono autoritario della Mère-des-dieux che dice: "Se una medium non rispetta le nostre leggi, oso, per punirla, lasciarla agli atti di violenza del suo dio, che la piega in due, la getta a terra o le batte la testa contro il muro". E per quanto riguarda il loro atteggiamento autoritario, gli dei non sono certo inferiori alla Mère-des-dieux, perché lei perseguita: "Ogum è il dio della guerra. Se una sera decide di comportarsi in modo terribile, sono impotente, perché è la sua natura ad essere terribile".

"Al di sopra del bene e del male"

Per quanto riguarda i valori etici di questa religione, ridiamo la parola alla mère-des-dieux: "Ma figlio mio, il bene e il male sono accordi umani. Sono valori che l'uomo ha creato e che gli dei ignorano. Noi chiediamo agli dei di lavorare per il bene o per il male. Ma gli dei sono al di sopra di questo. La nostra moralità non li riguarda veramente".

La mancanza di valori superiori non può essere espressa più chiaramente. Non solo gli dei non hanno coscienza, ma anche la mère-des-dieux non prende molto sul serio l'etica. Lei afferma: "Chiediamo agli dei di lavorare per il bene o per il male". Quindi anche i compiti che implicano il male sono chiesti agli dei. "Gli dei sono al di sopra del bene e del male", spiega. Ci si può chiedere come ci si può mettere al di sopra del bene e del male. Si può essere indifferenti a qualsiasi scelta etica, allora si è esclusi. Ma che la totale mancanza di etica rappresenti un valore superiore nell'insieme della realtà è altamente improbabile. Forse si sente qui che la religione biblica non parla senza motivi approfonditi di una forza soprannaturale, distinta da una extra-naturale; dove la coscienza e un comportamento coscienzioso sono requisiti importanti.

Abbiamo l'impressione di sentire le parole di Nietzsche attraverso le parole della Madre di Dio. Nel suo *Jenseits von Gut und Böse*, afferma che non esiste il bene o il male in sé, ma che questi sono creazioni dell'uomo e quindi solo interpretazioni della realtà. Scrive anche di persone senza coscienza: "Hanno il coraggio che hanno tutti gli spiriti forti, cioè di essere consapevoli della loro immoralità". Non si tratta solo di immoralità, ma Nietzsche vuole anche giustificare quel tipo di comportamento. Ha a che fare con il 'coraggio', ed è tipico degli 'spiriti forti', sottolinea. Quanto siamo lontani dal decalogo biblico qui.

In questo contesto, a volte sentiamo alcune persone dichiarare che non esiste una verità assoluta, ma che ci sono solo opinioni relative. Un'affermazione con la quale chi parla in questo modo esprime chiaramente la sua visione nominalista. Dalla logica tradizionale, però, la risposta a questo è che le leggi generali della logica ("ciò che è, è", e "ciò che è così, è così") hanno un'assolutezza dalla quale non si può sfuggire. E con un ragionamento logico rigoroso, c'è ancora qualcosa da fare. Se l'affermazione "non c'è verità" è vera, allora c'è verità, cioè questa stessa affermazione. Noi vogliamo che ciò che diciamo con questa frase sia vero. Chiunque sostenga, quindi, che non c'è verità è chiaramente in contrasto con se stesso.

Lo stregone nero

Dopo aver letto il testo di padre Trilles, è anche chiaro che il Ngil, il mago nero di Fang, non ha alcuna etica: "Tali bambini hanno costantemente "cattivi esempi" davanti ai loro occhi, vivendo in mezzo alla più orribile distruzione. Sono disposti a commettere tutti i crimini. La formazione cristiana non ha alcun controllo su di loro". Così si lamentava padre Trilles. All'iniziazione del Ngil, una parente è stata ripetutamente violentata, poi uccisa, arrostita e mangiata. La presa schiacciante del mago nero sulla sua vittima e la profonda umiliazione ipnotica, e persino magica, che lei subì nel processo, fecero sì che, dopo la sua morte, il suo spirito rimanesse letteralmente nelle mani del mago. Lei è quindi, nel mondo sottile, la complice dei suoi compiti. Da qui ha il suo potere occulto. Almeno, così la mettevano i Fang, e con loro molti altri. Trilli fu spesso testimone di fatti stupefacenti. Torneremo in dettaglio su tali potenti realizzazioni. Tuttavia, se si sa come il mago nero ha acquisito il suo potere, c'è un grande lato oscuro in ogni forma di ammirazione per la sua abilità: c'è del sangue sulle sue mani. La sua formazione è stata accompagnata da una grande quantità di sofferenza umana.

Tuttavia, come circostanza attenuante, si può dire che la tribù deve sopravvivere comunque. Quando la vita stessa del popolo è minacciata, si

rivolge al male in caso di emergenza, per preservare un bene superiore. Un male, la rovina di un popolo, si combatte con un altro e più forte male. Questo ci ha mostrato la storia di “l’uomo nel cui cuore è notte” quando il ghiaccio è stato rotto. Che la sua magia possa anche impadronirsi della tranquilla autodeterminazione e sopraffare le persone in modo autoritario è chiaro dalla testimonianza della storia del vagabondaggio amoroso, in cui il libero arbitrio della vittima, il suo diritto all’autodeterminazione, è stato gravemente violato. In effetti, una caratteristica ricorrente di molti esempi di queste religioni non bibliche è il fatto che non si tiene quasi in considerazione il rispetto del libero arbitrio dei credenti.

Gli strati della realtà

La storia del sogno di vita del giovane indiano illustra gli strati della realtà. Non gli è stato permesso di andare più in alto. È chiaro che “l’uomo nel cui cuore è notte”, a livello etico, è molto più “basso”. Questa stratificazione sarà discussa in dettaglio nel seguito. Nel frattempo, può risultare chiaro dai vari esempi e testimonianze che per le persone religiose l’essenza di una religione dinamica ha un lato magico e occulto. Può anche essere chiaro che ogni nominalismo si esclude assiomaticamente da quell’altro mondo e dalla sua magia.

3.4. Il livello soprannaturale della realtà

Dopo aver discusso il livello naturale e quello extra-naturale, entriamo nel soprannaturale. Secondo il cristianesimo, questo rappresenta la forma più alta della realtà. Ci porta direttamente alla santità nel suo senso biblico e molto etico, come il fondamento più sublime di tutta l’esistenza.

La Santa Trinità

Secondo il credente, la Santa Trinità è al centro della vita biblica ed è molto vicina a lui o a lei in tutte le preoccupazioni quotidiane. È pronta - anche se il credente non chiede ancora nulla - ad intervenire per risolvere i problemi. Questa è la convinzione delle pagine seguenti. Nella Bibbia troviamo ripetutamente l’espressione: “consultare Dio”. La vita può effettivamente essere definita come un insieme di problemi che richiedono una soluzione. Ma ci mancano, a volte in modo impressionante, i dati necessari e sufficienti. Eppure Dio Padre, il Figlio e lo Spirito Santo conoscono le nostre preoccupazioni. Perciò non siamo mai soli. Anche se fossimo abbandonati da tutti, possiamo sempre contattarli direttamente. Questa è la forza della preghiera cristiana.

Comprendere la Bibbia in modo logico.

La scienza moderna e postmoderna studia la Bibbia principalmente in modo storico. Applica i requisiti della storiografia ai suoi testi. Prima di tutto, la Bibbia può essere vista in modo logico. La 'logica' è la scienza del modo giusto di pensare.

La logica è interessata alla questione se e come ciò che viene detto, sia in relazione con la realtà. Per esempio, il testo sottostante sulla donna adultera in *Giovanni 8:1/11* - storicamente parlando - non potrebbe essere stato scritto da Giovanni, ma il contenuto è - logicamente parlando - coerente con il resto del Vangelo di Giovanni e con il resto della Bibbia. Guardiamo il testo.

Ma Gesù andò sul monte degli Ulivi. La mattina presto entrò di nuovo nel tempio, e tutto il popolo veniva a lui; ed egli si sedette e cominciò a insegnare loro. Gli scribi e i farisei portarono una donna sorpresa in adulterio e, dopo averla posta al centro del cortile, gli dissero: “Maestro, questa donna è stata sorpresa in adulterio, in flagrante. “Ora, nella Legge, Mosè ci ha comandato di lapidare queste donne; che cosa dici dunque? Dicevano questo per metterlo alla prova, in modo da avere un motivo per accusarlo. Ma Gesù si chinò e con il dito scrisse per terra. Ma quando continuarono a chiederglielo, si raddrizzò e disse loro: “Chi è senza peccato tra voi, sia il primo a scagliare una pietra contro di lei”. Di nuovo si chinò e scrisse per terra. Quando lo sentirono, cominciarono ad uscire ad uno ad uno, cominciando dai più anziani, ed Egli rimase solo, e la donna, dov'era, al centro del cortile. Raddrizzandosi, Gesù le disse: “Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannato?”. Lei disse: “Nessuno, Signore”. E Gesù disse: “Neanche io ti condanno. Va'. D'ora in poi non peccare più”.

Approfondimenti di base

La coppia fondamentale “carne/spirito” forma la profonda coerenza logica della grande massa dei testi biblici. È già stata menzionata nella distinzione tra il sacro e il profano (1.4.1). La coppia “le porte dell'inferno / la città santa” è logicamente connessa con “carne / spirito”. Lo stesso vale per “distruzione / vita”. Chi fa attenzione a questo non si perde nella moltitudine di testi biblici.

Così leggiamo delle “porte dell'inferno” e della “città santa” in *Matteo 16,18*: “Io ti dico anche che tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa; e le porte dell'Adè non la vinceranno”.

E *Matt. 27:53*, dopo la morte di Gesù per crocifissione e la sua discesa agli inferi, menziona: “I sepolcri furono aperti e molti corpi dei santi che si erano

addormentati furono risuscitati; e uscendo dai sepolcri dopo la sua risurrezione entrarono nella città santa e apparvero a molti”.

1 Pietro 3:18/20; riassumere: “Perché anche Cristo è morto una volta per tutti per i peccati, il giusto per l’ingiusto, per portarci a Dio, essendo stato messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito; nel quale anche lui è andato e ha fatto un annuncio agli spiriti che ora sono in prigione, i quali un tempo erano disobbedienti, quando la pazienza di Dio aspettava”, e in *2 Pietro 2:4* leggiamo: “Perché se Dio non ha risparmiato gli angeli quando hanno peccato, ma li ha gettati negli inferi e li ha rinchiusi in fosse di tenebra, riservati per il giudizio”.

Giovanni 5, 25 lo dice a modo suo: “In verità, in verità vi dico: viene e viene un’ora in cui i morti (nota: quelli che hanno sentito la voce divina ma l’hanno trascurata) udranno la voce del Figlio di Dio, e chi ascolta vivrà”. I “morti” ora sentono la voce di Gesù“. Questo spiega la sua discesa agli inferi, dove la “vita” è una specie di esistenza mortale piuttosto che una vita reale. Cristo è pienamente compreso solo alla luce di questa contraddizione “carne/spirito”.

La coppia “distruzione / vita” può essere dedotta da *Galati 6:7*: “Non lasciatevi ingannare, Dio non si fa prendere in giro; perché tutto ciò che l’uomo semina, lo raccoglierà anche”. Capite: l’uomo può seminare solo nella povertà della “carne”, o può seminare “nelle ricchezze dello spirito”. Il suo raccolto rifletterà questa scelta.

La voce di Dio

Un giorno, Mosè lo chiama: “Sei geloso per causa mia? Vorrei che tutto il popolo dell’Eterno fosse profeta, che l’Eterno mettesse il suo Spirito su di loro!” (*Numeri 11:29*). Ebbene, la caratteristica di un profeta è il fatto che egli sente la voce di Dio. La voce di Dio è prima di tutto ciò che si chiama “la voce della coscienza”. Essa è, secondo *Rm 2,14*, caratteristica di tutte le persone. Tuttavia, può essere sentita come una “voce interiore” più chiara e brillante della voce della coscienza, ma con essenzialmente lo stesso messaggio. Il Decalogo, i Dieci Comandamenti, come sintesi popolare di un codice etico di condotta, è il capolavoro di tutta la Bibbia ed è in definitiva decisivo. Un uomo senza scrupoli ha una coscienza, ma la trascura, come è testimoniato in *Numeri 14:22*: “Certamente tutti gli uomini che hanno visto la Mia gloria e i Miei segni che ho compiuto in Egitto e nel deserto, tuttavia Mi hanno messo alla prova queste dieci volte e non hanno ascoltato la Mia voce”. Di conseguenza, si abbassa dallo ‘spirito’ alla ‘carne’ e, indebolito com’è, diventa più difficile affrontare molte delle pericolose tentazioni di questo mondo.

Ripetiamo brevemente il contenuto del Decalogo. I primi tre comandamenti riguardano il divino, la Santa Trinità, da venerare in pensieri, parole e azioni come base della cultura. Il quarto comandamento esprime il rispetto reciproco di genitori e figli. Seguono poi i comandamenti che si concentrano sul rispetto della vita in tutte le sue varianti (5), della sessualità (6,9), della proprietà (7,10) e della verità (8). Nella nostra epoca moderna e postmoderna, si potrebbe essere tentati di relativizzare il valore di questi dieci comandamenti. Eppure essi costituiscono la base di un rispetto reciproco tra le persone, anche nel nostro tempo, che così facilmente parla del prossimo con disprezzo.

“Consultare Dio”

Questa espressione si trova esplicitamente nella Bibbia, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento. La vita può essere definita come una serie di problemi che devono essere risolti. Questo era chiaramente espresso nelle religioni non bibliche, dove un problema veniva presentato agli dei con la richiesta di fornire una soluzione per esso. Ebbene, il cristianesimo afferma che la Santa Trinità, il centro di tutta la Bibbia, è molto precisa riguardo alle nostre preoccupazioni quotidiane. Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo - anche se non chiediamo nulla - sono coinvolti, se non altro perché, a volte, insinuamente, ci mancano le informazioni necessarie e sufficienti. Consultando Dio nella preghiera, non siamo mai soli, nemmeno in mezzo al deserto: anche se siamo stati abbandonati da tutti, possiamo “consultare” Dio direttamente senza un mediatore. Questa convinzione, almeno, domina il cristianesimo nella sua visione dinamica.

Dinamismo

Lo citiamo di nuovo. Nella scienza religiosa, ‘dinamismo’ significa la proposizione che una religione è essenzialmente una questione di energia, di potenza vitale. ‘Dunamis’ (greco antico), in latino ‘virtus’, sta per ‘energia’. In *Luca 8,46* : Gesù disse: “Qualcuno mi ha toccato, perché mi sono accorto che la potenza era uscita da me”. Gesù parla di “una potenza” emanata da lui quando guarì la donna che soffriva di sangue.

A partire da *Genesi 6:3*, in cui Yahweh dice: “Il mio Spirito non lotterà per sempre con l’uomo, perché anch’egli è carne”, la Bibbia ha fissato due livelli di energia prima, secondo la coppia “carne / spirito”. Il destino dell’uomo e del suo biotopo dipende essenzialmente da questa coppia. La preghiera lo ha confermato: in *Mat. 26, 40-41*, nel Getsemani, Gesù venne dai discepoli e li trovò addormentati, e disse a Pietro: “Dunque, voi uomini non avete potuto vegliare con me per un’ora? Continuate a vegliare e a pregare per non cadere

in tentazione; lo spirito è disposto, ma la carne è debole”. La forza e la preghiera vanno di pari passo, così come l’assenza di preghiera porta alla debolezza. Attraverso questa coppia fondamentale “carne / spirito” Gesù chiarisce se stesso.

Il giudice cinico

Lo scopo della vita biblica è di entrare in una nuova alleanza: il contatto ininterrotto e intimo con Dio attraverso la preghiera. Qualcosa che a volte manca notevolmente ai nostri giorni. In *Luca 18,1s.* leggiamo come Gesù, con una parabola, ci illustra la necessità della preghiera perseverante.

“In una certa città c’era un giudice che non temeva Dio e non rispettava l’uomo. “C’era una vedova in quella città, ed ella continuava a venire da lui, dicendo: “Dammi una protezione legale dal mio avversario”. Per un po’ egli fu riluttante, ma poi disse a se stesso: “Anche se non temo Dio né rispetto l’uomo, tuttavia, poiché questa vedova mi disturba, le darò protezione legale, altrimenti, venendo continuamente, mi stancherà”. “E il Signore disse: “Ascoltate quello che ha detto l’ingiusto giudice; ora, Dio non farà forse giustizia per i suoi eletti che gridano a lui giorno e notte, e indugerà a lungo su di loro? “Io vi dico che Egli farà giustizia per loro rapidamente. Tuttavia, quando il Figlio dell’uomo verrà, troverà la fede sulla terra?”

Gesù argomenta a fortiori: “Se già, per non annoiarsi all’infinito della vedova dura, il giudice senza vergogna concede un bene, quanto più - per amore delle sue creature - Dio provvederà ai beni?”. La necessità di consultare Dio nella preghiera si spiega con il fatto che l’orante acquisisce lo ‘spirito’ di Dio, la forza vitale di Dio, che gli permette di affrontare i problemi, anzi le sfide, che l’esistenza terrena porta con sé. Mentre colui che è ‘carne’, che vive senza lo Spirito di Dio, senza l’alta energia di Dio, alla fine rimane inferiore. Pregando si sottrae a Dio la forza vitale che è necessaria per poter affrontare un problema.

Miracoli biblici

Questi sono già stati menzionati (1.4.3). Un inventario: la Bibbia, il Nuovo Testamento, racconta di 32 miracoli di cui 15 guarigioni fisiche, riguardanti i disturbi più diversi, le “eterne miserie” dell’umanità: storpi, zoppi, muti, sordi, qualcuno con una mano avvizzita. Sei incantesimi o esorcismi, resuscitazioni dei morti o resurrezioni: Lazzaro, il figlio della vedova di Naim, la figlia di Giairo e la resurrezione di Gesù stesso. Ci sono anche i miracoli in cui la natura è controllata: la trasformazione dell’acqua in vino, la pesca miracolosa, due moltiplicazioni di pane, il camminare sull’acqua e il placare una tempesta. Che

questi miracoli abbiano anche un carattere di processo magico, si può dedurre da questo, per esempio: nella guarigione del cieco nato (*Giovanni 9/1-14*) Gesù compie certi atti magici, e quindi carichi di potere: pregare suo Padre, sputare sulla terra (la saliva, come tutti i fluidi corporei, contiene la forza vitale del proprietario per eccellenza), fare del fango, strofinarlo sugli occhi del cieco, ordinare al cieco di lavarsi gli occhi allo stagno di Siloé. *Marco 7:33* racconta che Gesù, con la sua saliva, toccò la lingua di un uomo che era muto, in modo che potesse parlare di nuovo subito dopo. Pensa anche a *2 Re 4:8/37v.* dove il profeta Eliseo (Eliseo) riporta in vita un bambino morto. “Egli pregò Yahweh, si stese sul bambino morto, occhio a occhio, bocca a bocca, mani sulle mani del ragazzo. Quindi rimase piegato su di lui fino a quando la carne si riscaldò. Poi camminò avanti e indietro nella casa. Si chinò di nuovo sul bambino, fino a sette volte. L’anima del bambino tornò, si rianimò”. È chiaro che attraverso queste azioni, la forza vitale passa sempre dal guaritore alla vittima.

Gesù stesso dice (*Mc 16, 17/18*) che “Questi segni accompagneranno coloro che hanno creduto: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno con lingue nuove; prenderanno in mano i serpenti e se berranno un veleno mortale, non farà loro del male; imporranno le mani ai malati e guariranno”.

La Bibbia, *Atti degli Apostoli, 28,5* dice infatti che l’apostolo Paolo viene morso da un serpente senza subire alcun danno. Purtroppo, Sant’Agostino, che muore nel 430, osserva che questi doni erano praticamente estinti al suo tempo. La nostra cultura ha apparentemente perso molta della sua forza interiore in questo senso.

3.5. Il livello naturale, extra-naturale e soprannaturale: in breve

Il cristianesimo divide tutto ciò che è reale in tre aree inseparabili ma distinguibili: il livello naturale, quello extra-naturale e quello soprannaturale. Per l’uomo di mentalità nominalista, esiste solo il livello naturale. Non c’è nulla che trascenda questo livello. Non ci sono “concetti”, “idee” o “forme d’essere” oggettive in un mondo situato più in alto e indipendente dal pensiero soggettivo. L’uomo è abbandonato a se stesso, è libero. Tuttavia, questa libertà implica che egli deve inventare e vivere secondo le proprie norme etiche.

Certo, il livello naturale esiste anche per le varie religioni del livello extra-naturale, ma è permeato da ciò che succede fuori da questa natura. Gli dei, le creature, gli antenati, sono tutti in contatto diretto, in connessione con ciò che succede nella natura, sì, sono causalmente connessi con essa. Per l’uomo religioso, la natura non è concepibile senza i molti esseri del livello extra-

naturale o soprannaturale. Tutta la vita profana ne è permeata, sì, ha una dimensione nel sacro. Non possiamo immaginare l'uno senza l'altro.

I nostri campioni di un certo numero di religioni non bibliche lo testimoniano. Abbiamo anche trovato molte indicazioni che gli dei delle religioni non bibliche non agiscono sempre in modo coscienzioso. A volte fanno il bene, altre volte il male. Sembra che non conoscano sempre la differenza, o che non sempre se ne preoccupino. Se concedono favori al popolo, difficilmente lo fanno o non lo fanno affatto senza ottenere qualcosa al suo posto sotto forma di qualche tipo di sacrificio. Questo sacrificio fornisce loro la forza vitale sottile necessaria per portare un dato e una richiesta ad una soluzione adeguata. Ciò significa che tali religioni da un lato soddisfano i bisogni pratici di molti credenti, ma dall'altro richiedono alcune riserve a causa della loro dubbia etica.

Questo è completamente diverso per il livello soprannaturale. Lì Yahweh, l'Essere Supremo nell'Antico Testamento, o la Santa Trinità nel Nuovo Testamento, aderisce molto strettamente al Decalogo o ai Dieci Comandamenti. Il Dio biblico non chiede nemmeno la forza vitale sotto forma di sacrifici, perché Lui stesso è l'origine, il Creatore e il donatore di tutta la forza vitale. Tuttavia, chiede alle sue creature una vita coscienziosa. In questo senso, c'è un abisso tra l'etica della Bibbia e l'assenza o l'uso volubile dell'etica nelle religioni non bibliche. Anche per il cristiano c'è un legame costante tra il livello naturale e quello soprannaturale. In tutto ciò che gli accade nella vita quotidiana, egli sa sempre - o deve sapere - come comportarsi attraverso queste idee superiori.

Riferimenti capitolo 3

¹ L'ère du verseau, Pourquoi tout va profondément changer, in L'autre monde, Paris, hiver 1994/1995.

² Verhofstadt D., Athéisme als basis voor de moraal, Houtekiet, Antwerpen / Utrecht, 11

³ Apostel L., Humo Nr. 2247 (29.09.1981, 50/53).

⁴ Krishna G., Kundalini, De evolutionaire energie in de mens, Deventer, Ankh-Hermes, 1972, 137.

⁵ Gusdorf G., Science et foi au milieu du XXe siècle, Paris, s.d., 12.

⁶ Van den Bergh van EysinghaE., Hegel, Den Haag, s.d., 67.

⁷ De Beauvoir S., Faut-il brûler de Sade?, Paris, Gallimard, 1972.

⁸ De Beauvoir S., Le deuxième sexe, Gallimard, 1958, 27.

⁹ St. Courtois e.a., Le livre noir du communisme (Crimes, terreur, répression), Parigi, 1997.

¹⁰ Revel J.F., Communisme (85 milioni di morti!), in: Le Point 15.11.1997, 64/68.

¹¹ Schroeder L., Parapsychologische ontdekkingen achter het ijzeren gordijn, Haarlem, Gottmer, 1972.

¹² Journal de Genève 21.09.1987.

¹³ Pauwels L. / Bergier G., Le matin des magiciens, Parigi, 1960.

¹⁴ Goodrick-Clarke N., The Occult Roots of Nazism, The Aquarian Press, 1985.

¹⁵ Sartre, L'existentialisme est un humanisme, Parigi, 1970, 35.

¹⁶ Dennett D., Consciousness Explained, London, Penguin Books Ltd, 1993.

¹⁷ <http://meaningoflife.tv/video.php?speaker=dennett>

¹⁸ Dennett D., Filosofie Magazine, 1996,1.

-
- ¹⁹ Van Zandt R., *The Metaphysical Foundations of American History*, 's-Gravenhage, 1959, 124/156 (Realismo contro Nominalismo).
- ²⁰ Russell B. , *Geschiedenis van de Westerse filosofie*, Katwijk, Servire, 1981.
- ²¹ Gaardner J., *De wereld van Sofie*, Antwerpen, Hautekiet, 1994.
- ²² Gonzales- Wippler M., *The santeria Experience*, Minnesota, 1992-2.
- ²³ Bramley S., *Macumba, Forces noires du Brésil*, Paris, Seghers, 1975, 42, 35, 58.
- ²⁴ Verbeek Y., *La sexualité dans la magie*, Genève, 1975-1, 1994-2, 241.
- ²⁵ Davis W., *De slang en de regenboog*, Amsterdam, contact, 1986, 192 en 50.
- ²⁶ De Brivezac J., *Les sectes sexuelles sataniques*, Parigi, 1975.
- ²⁷ di Nola Alfonso, *La prière (anthologie des prières de tous les temps et de tous les peuples)*, Parigi, 1958, 29 (// *La preghiera dell' uomo* (1957)).
- ²⁸ Trilles P., *Chez les Fang (Quinze années de séjour au Congo français)*, DDB, Lille, 1912, 190-196.
- ²⁹ *Gazet van Antwerpen* www.gva.be van 4 oktober 2008.
- ³⁰ Malson L., *Les enfants sauvages*, Paris, Union générale d'éditions, 1964.
- ³¹ Achelis Th., *Die Religionen der Naturvölker im Umriss*, Leipzig, 1909, 36.
- ³² Montandon R., *Messages de l'au-delà*, Victor Attinger, Neuchatel, 1943, 103.
- ³³ Van der Zeeuw G., *Helderziendheid in ruimte en tijd*, Den haag, s.d. 135 e 244.
- ³⁴ Bertrand I., *La sorcellerie*, Parigi, s.d. (prima del 1900), Librairie Bloud et Barral, 12.